

RESOCONTO STENOGRAFICO

281^a SEDUTA

MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

Presidenza del Vicepresidente ORDILE

INDICE

	Pag.
Congedi	10000
Commissioni legislative	
(Annuncio di comunicazione pervenuta dal Governo)	10000
(Comunicazione di richieste di parere)	10000
Commissario dello Stato	
(Comunicazione di impugnativa di leggi regionali) ...	10001
Disegni di legge	
(Annuncio di presentazione)	10000
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	10000
«Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture» (256-393-459/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	10011, 10014, 10016, 10019, 10021, 10022 10031, 10033, 10034, 10036
LEANZA VINCENZO, * <i>Assessore per l'agricoltura e le foreste</i>	10011, 10016, 10017, 10018, 10019, 10020 10023, 10024, 10036
DAMIGELLA (PCI)*	10015, 10017, 10018, 10020, 10023, 10032, 10036
AIELLO (PCI), <i>relatore di minoranza</i>	10016, 10018, 10020 10022, 10028, 10032, 10037
NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i>	10024, 10029, 10032
LAUDANI (PCI)	10025
ERRORE (DC) <i>Presidente della Commissione</i>	10027
PARISI (PCI)	10030
PEZZINO (DC)	10033
PIRO (V. Arcobaleno)	10034, 10037
CUSIMANO (MSI-DN)	10036
DIQUATTRO (DC)	10037
 (Voluzioni per scrutinio nominale)	10030
 (Risultati delle votazioni)	10031
 Giunta regionale	
(Comunicazione di deliberazioni concernenti ripartizione territoriale di fondi di bilancio)	10001

Governo regionale

(Comunicazione della situazione di cassa della Regione Siciliana al 30 marzo 1990)	10001
Interrogazioni	
(Annunzio)	10001
(Svolgimento):	
PRESIDENTE	10007
SCIANGULA, <i>Assessore per il bilancio e le finanze</i>	10007, 10010
PIRO (V. Arcobaleno)*	10009
BONO (MSI-DN)	10010
Interpellanza	
(Annunzio)	10006
Mozioni	
(Rinvio della determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	10007
Sull'impugnativa del Commissario dello Stato avverso la legge approvata dall'Assemblea concernente i tecnici della sanatoria edilizia	
PRESIDENTE	10038
PIRO (V. Arcobaleno)*	10038
GUELI (PCI)	10039
CAPITUMMINO (DC)	10040
MAZZAGLIA (PSI)	10041
NICOLOSI ROSARIO, <i>Presidente della Regione</i>	10042

(*) Intervento corretto dall'oratore

La seduta è aperta alle ore 17.05.

FERRANTE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Caragliano, Giuliana e Purpura per l'odierna seduta; Galipò per la seduta di oggi e per quelle di domani.

Non sorgendo osservazioni, i congedi si intendono accordati.

Annunzio di presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, dal Presidente della Regione (Nicolosi Rrosario) su proposta dell'Assessore per la sanità (Alaimo), in data 31 maggio 1990, il disegno di legge: «Norme per la protezione degli animali e misure per il controllo della popolazione canina» (861).

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che in data 24 maggio 1990 è stato inviato alla Commissione «Affari istituzionali» il disegno di legge: «Provvedimenti in favore dei giovani utilizzati ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67» (825), di iniziativa parlamentare.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico le seguenti richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle Commissioni legislative:

«Affari istituzionali» (I)

— Legge regionale 4 gennaio 1984, numero 1 - Consorzio A.S.I. Siracusa - Designazione geometra Michele Cortese (740), pervenuta in data 23 maggio 1990, trasmessa in data 31 maggio 1990;

— Comitato provinciale INPS di Agrigento - Designazione rappresentante della Regione (741), pervenuta in data 23 maggio 1990, trasmessa in data 31 maggio 1990.

«Attività produttive» (III)

— Proposta di variante su piani regionali di intervento ex articolo 27 legge regionale numero 1 del 1984 (736), pervenuta in data 19 maggio 1990, trasmessa in data 31 maggio 1990;

— E.M.S. - Delibera numero 28 del 1990 - Costituzione società Iriminio (747), pervenuta in data 25 maggio 1990, trasmessa in data 31 maggio 1990.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Legge regionale 9 agosto 1988, numero 15, articolo 14 - Opere di edilizia universitaria

- Modifica programma (742), pervenuta in data 23 maggio 1990, trasmessa in data 31 maggio 1990.

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Legge 8 aprile 1988, numero 109 - Decreto ministeriale 13 settembre 1988 - Riorganizzazione dei presidi ospedalieri nella Regione siciliana. Revisione piante organiche delle unità sanitarie locali (738),

pervenuta in data 23 maggio 1990, trasmessa in data 31 maggio 1990;

— Unità sanitaria locale numero 1 di Trapani. Utilizzazione di somme assegnate per l'acquisto di attrezzature diverse da quelle autorizzate con deliberazioni di Giunta numero 206 del 1983 e numero 220 del 1981 (743),

pervenuta in data 23 maggio 1990, trasmessa in data 31 maggio 1990;

— Unità sanitaria locale numero 59. Variazione destinazione della somma di lire 1.200 milioni assegnati con deliberazione di giunta numero 159 del 1986 (744),

pervenuta in data 23 maggio 1990, trasmessa in data 31 maggio 1990;

— Modifica parziale del programma relativo alla deliberazione numero 433 del 1989 della Giunta regionale (745),

pervenuta in data 23 maggio 1990, trasmessa in data 31 maggio 1990.

Annunzio di comunicazione pervenuta dal Governo.

PRESIDENTE. Do notizia della comunicazione pervenuta dal Governo, in data 23 mag-

gio 1990 e trasmessa in data 31 maggio alla Commissione «Affari istituzionali»:

— ESPI - Delibera numero 24 del 1990 SI-COS Spa - Provvedimenti ai sensi dell'articolo 2364 Codice civile (739).

Comunicazione di impugnativa del Commissario dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorsi del 31 maggio 1990 ha impugnato:

— l'articolo 3, secondo comma, della legge approvata dall'Assemblea nella seduta del 24 maggio 1990, dal titolo: «Norme riguardanti l'assunzione di personale a contratto per le finalità di cui agli articoli 14 e 15 della legge regionale 26 maggio 1986, numero 26, norma riguardante l'autorizzazione per l'inizio dei lavori in zone sismiche e proroga del termine di cui all'articolo 31 della legge regionale 29 aprile 1985, numero 21», per violazione degli articoli 3 e 97 della Costituzione;

— gli articoli 5 e 10 della legge approvata dall'Assemblea nella seduta del 24 maggio 1990, dal titolo: «Interventi per il risanamento delle aree degradate di Messina» e precisamente, l'articolo 5 limitatamente alla esclusione del limite massimo di reddito, e l'articolo 10 nella parte in cui fa salvi i benefici previsti dall'articolo 5 sopracitato, per violazione dell'articolo 3 della Costituzione, dell'articolo 2, lettera e), del Decreto del Presidente della Repubblica numero 1035 del 1972, dell'articolo 22 della legge numero 457 del 1978, nonché dell'articolo 2, secondo comma, della stessa legge numero 457 del 1978, laddove demanda al Cipe la determinazione dei criteri per l'assegnazione degli alloggi, in relazione ai limiti posti al legislatore regionale dagli articoli 14 e 17 dello Statuto speciale.

Comunicazione relativa alla situazione di cassa della Regione al 30 marzo 1990.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, in data 1 giugno 1990, ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale 8 luglio 1977, numero 47, la situazione di cassa della Regione siciliana al 30 marzo 1990.

Avverto che copia del documento sarà trasmessa alla Commissione legislativa Bilancio.

Comunicazione di deliberazioni della Giunta regionale, concernenti ripartizione territoriale di fondi di bilancio.

PRESIDENTE. Do notizia che la Presidenza della Regione, con note del 31 maggio 1990, ha comunicato che la Giunta regionale, nella seduta del 17 maggio 1990, ha adottato le seguenti deliberazioni concernenti la ripartizione territoriale dei fondi stanziati in conto capitale nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1990:

- numero 133: Rubrica Presidenza;
- numero 134: Rubrica Assessorato regionale dei lavori pubblici;
- numero 135: Rubrica Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste;
- numero 136: Rubrica Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione;
- numero 137: Rubrica Assessorato regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza:

- del problema relativo al ponte medievale di Caccamo, di origine chiaromontana, il quale rischia di essere sommerso dalle acque del fiume Torto nella già costruita diga Rosamarina;
- che nell'attesa, ormai più che decennale, della realizzazione di un promesso progetto di trasferimento del ponte in una zona più a monte, il problema sta per essere risolto, in maniera più utilitaristica, da quanti quotidianamen-

te ne smontano e ne sottraggono, una dopo l'altra, le antiche pietre con le quali conferire dignità d'arte e di antichità ad abitazioni e villini;

— se è vero che la vigilanza del ponte è assicurata soltanto nelle ore lavorative del giorno, quasi che il crepuscolo della sera e il buio della notte debbano proteggere da soli l'integrità del ponte e non favorire, come più prosaicamente avviene, il furto e la frode;

— che in violazione degli articoli 822 e 824 del codice civile e dell'articolo 20 della legge numero 2006 del 22 dicembre 1939, il comune di Caccamo è sprovvisto di un archivio di deposito funzionante ed efficiente, con la conseguenza che le relative "carte", importanti per la ricostruzione storica delle vicende di una comunità di antica tradizione, risultano non solo inutilizzabili per fini di studio, ma in gran parte inservibili a causa della trascuratezza e dell'incursia nella conservazione;

per conoscere, per ambedue i casi denunciati con la presente interrogazione, quale opera abbia svolto il comune di Caccamo per impedire la perdita ed il deperimento di così importanti patrimoni culturali;

per sapere altresì quali iniziative intenda assumere l'Assessorato regionale beni culturali per fermare l'ulteriore scempio del ponte chiaromontano e consentirne il salvataggio, e per conseguire il risultato di un efficiente ordinamento dell'archivio comunale di Caccamo che, al di là della insipienza e della insensibilità della locale amministrazione, renda onore e lustro alle tradizioni culturali della comunità caccamense» (2193).

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— i lavori per la realizzazione di un porticciolo turistico in località Tre Fontane, sulla costa di Campobello di Mazara, hanno causato, con l'ultimazione di una delle due barriere frangiflutti previste, immediati effetti negativi sull'ecosistema del lido balneare;

— l'opera, intercettando il flusso prevalente delle correnti marine, ha infatti alterato, già in fase di realizzazione, il processo di sedimentazione dei detriti che provvede al ripascimento naturale delle spiagge e rischia di provocare,

a lavori ultimati, visibili mutamenti della linea costiera, per chilometri, a sud di Tre Fontane;

— il progetto originario elaborato dal Genio civile delle opere marittime, analogamente a molti altri realizzati lungo le coste della Sicilia, è sprovvisto di uno studio di valutazione dell'impatto ambientale delle opere, dimostrando l'evidente incuria dell'ente gestore per le ripercussioni dell'intervento sull'equilibrio biofisico della tratta costiera interessata;

— è stata peraltro ignorata, nella fase di programmazione dell'opera, ogni ipotesi previsionale sulla ricettività della struttura portuale e l'analisi costi-benefici, per una valutazione dei suoi effetti sull'economia locale;

per sapere:

— se intenda dar seguito agli impegni ripetutamente assunti in sede di Commissione legislativa e di discussione in Aula riguardo alla necessità di ordinare la sospensione dei lavori per le opere marittime ad evidente impatto ambientale negativo;

— quali misure intenda prendere per recuperare la costa di Tre Fontane al suo assetto naturale» (2194).

PIRO.

«All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

— con nota del 23 maggio 1990 il Sindaco del Comune di Termini Imerese ha comunicato al locale Ufficio di collocamento di avere assunto a tempo determinato otto unità di personale da destinare al servizio di igiene personale degli alunni portatori di *handicaps*, con decorrenza diversificata a partire dal 9 maggio 1990 e con scadenza del rapporto di lavoro al 13 giugno 1990: ciò ai sensi dell'articolo 19 della legge 29 aprile 1949, numero 264 e per evitare responsabilità di ordine penale;

— nel corso del 1989 il comune aveva assunto, con le stesse procedure e per le stesse finalità, altre unità di personale, il cui rapporto di lavoro si è protratto per alcuni mesi; nonché dato seguito all'assunzione di altro personale sempre per chiamata diretta nominativa ed a termine;

— in conseguenza di una richiesta per assunzioni trimestrali ai sensi della legge regionale numero 175 del 1979, con la quale si tendeva ad avviare al lavoro le persone precedentemente assunte per chiamata diretta ed alle quali era stato rilasciato dal Comune un attestato di qualifica, ed a seguito della presentazione di un esposto è intervenuta la procura della Repubblica di Termini Imerese che nello scorso mese di gennaio ha disposto il sequestro degli atti presso l'Ufficio di collocamento;

per sapere:

— se ritengano regolari le procedure di assunzione adottate dal Comune di Termini Imerese;

— se non ritengano che la materia sia adesso disciplinata dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988 che, all'articolo 8, ha normato le assunzioni a tempo determinato presso gli enti pubblici diversamente dalla legge numero 264 del 1949;

— se nella fattispecie non debba applicarsi il comma 2 dell'articolo 8, relativo ai servizi di assistenza sanitaria, scolastica e domiciliare;

— se, riconoscendosi invece applicabile il comma 4 dell'articolo 8, non si sia comunque in presenza di grave violazione delle procedure previste;

— se l'Assessore per gli enti locali non ritenga indispensabile disporre un'accurata ispezione sulle assunzioni operate negli ultimi anni dal comune di Termini Imerese;

— se l'Assessore per il lavoro non ritenga indispensabile disporre un'accurata ispezione presso l'Ufficio di collocamento, per accettare i motivi per i quali l'Ufficio non ha applicato la normativa in vigore e non è intervenuto così come richiesto dalla legge» (2195). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza.*)

PIRO.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— la gara d'appalto bandita il 24 marzo 1990 dall'Assessorato lavori pubblici, per l'esecuzione dei lavori di sistemazione degli attracchi dell'isola di Favignana, prevede la realizzazione di un progetto dell'Ufficio del Ge-

nio civile per le opere marittime, per un importo complessivo di 7 miliardi e 500 milioni di lire, secondo le finalità della legge regionale numero 7 del 1987;

— tale progetto, trasmesso in data 3 maggio 1988 al comune di Favignana ed approvato dal Comitato tecnico amministrativo regionale con voto numero 15404 del 6 maggio 1988, non risponde tuttavia alle esigenze della marineria dell'isola, né della navigazione da porto, perché il previsto allargamento verso ovest della banchina esistente ridurrà notevolmente gli spazi di manovra per i natanti, mentre lo scalo alternativo da costruire a Puntalunga, sulla scogliera a nord del porto, si preannuncia del tutto insufficiente alla ricezione turistica, oltre che deleterio dal punto di vista paesaggistico;

— per il porto di Favignana, classificato di prima categoria ai fini della sicurezza della navigazione, era stato elaborato nel 1978 un più adeguato progetto di ampliamento dal Genio civile opere marittime, su cui il Ministero dei lavori pubblici aveva autorizzato la variante al piano regolatore portuale in data 5 gennaio 1985, ma che non è mai passato alla fase attuativa;

— la costruzione di un porto di maggiori dimensioni, con due moli (sopraflutto e sottoflutto) e relativi banchinamenti interni, consentirebbe il reale soddisfacimento dei vari tipi di utenza e renderebbe superfluo l'attracco alternativo a Puntalunga e la conseguente cementificazione di un tratto di costa;

per sapere:

— per quali motivi è stato abbandonato il precedente progetto e la relativa variante;

— se il progetto in esecuzione è corredata da un'analisi costi-benefici e da uno studio di valutazione dell'impatto ambientale;

— se non ritengano di intervenire al fine di riesaminare l'efficacia dell'opera in fase di attuazione e la sua compatibilità ambientale» (2197).

PIRO.

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

— con decreto numero 355 del 6 aprile 1990 l'Assessore per l'agricoltura e le foreste ha autorizzato il comune di Piraino ad occupare d'urgenza i beni immobili interessati all'esecuzione dei lavori relativi al completamento della viabilità rurale di collegamento tra la località "Calami" e la frazione "Gliaca e Piraino centro";

— con decreto numero 138 del 27 marzo 1984 l'Ente sviluppo agricolo aveva affidato al comune di Piraino l'esecuzione dei lavori relativi ad un progetto approvato dal C.T.A. presso l'Assessorato dell'agricoltura con voto numero 12314 del 30 gennaio 1983; con voto numero 15058 del 23 giugno 1988 il C.T.A. ha approvato una perizia di variante e suppletiva redatta in data 15 ottobre 1985 dal comune di Piraino; il C.T.A. ha formulato un ulteriore voto in data 30 gennaio 1990;

— al progetto sono state presentate nel tempo numerose obiezioni, osservazioni e formali opposizioni, che ne hanno messo in evidenza le irregolarità formali e procedurali (si veda il ricorso presentato da un gruppo di consiglieri comunali il 12 agosto 1985 alla Commissione provinciale di controllo di Messina ed all'Ente sviluppo agricolo), nonché l'incongruenza dell'opera ed il suo rilevantissimo impatto ambientale;

— non risulta chiaro come l'Ente sviluppo agricolo possa finanziare una strada di collegamento tra centri abitati, che attraversa zone non interessate da attività agricole degne di nota. La realizzazione dell'opera comporta una profonda alterazione dell'equilibrio geologico di un versante collinare, come fatto rilevare dalla Protezione civile che con nota del 7 febbraio 1987 aveva avvisato l'Amministrazione comunale di Piraino che il progetto ed il tracciato andavano completamente rivisti al fine di non generare situazioni di pericolo e di instabilità geologica;

per sapere:

— se il progetto della strada è stato adeguatamente modificato o è rimasto sostanzialmente identico a quello che tante opposizioni e perplessità aveva suscitato;

— se sono state tenute in considerazione le osservazioni della Protezione civile;

— se la strada è giustificabile come strada di penetrazione agricola o non serve soltanto

a valorizzare una zona destinata dal piano regolatore generale di Piraino ad espansione urbana;

— se l'opera è stata preventivamente sottoposta a valutazione di impatto ambientale;

— se non ritengano di dovere in ogni caso intervenire per evitare che la realizzazione dell'opera arrechi gravi danni all'ambiente ed all'equilibrio geologico della zona» (2198).

PIRO.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— con decreto presidenziale del 6 marzo 1989, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 30 settembre 1989, è stato approvato il "Piano regionale di organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti urbani";

— detto Piano individua, per la provincia di Siracusa, numero 3 comprensori (numeri 27, 28, 29), all'interno dei quali è prevista la realizzazione in tempi differiti, rispettivamente di sei discariche (breve termine) e di due impianti a tecnologia complessa oltreché di un'ulteriore discarica (lungo termine), quali sistemi di smaltimento al servizio dei comuni facenti parte dei comprensori summenzionati;

— per la realizzazione degli impianti previsti è stato approntato un piano di ripartizione delle risorse finanziarie e sono state messe a disposizione dei comuni le relative disponibilità economiche;

— in conformità alle prescrizioni del piano ed alle direttive impartite agli enti locali interessati, le amministrazioni comunali avrebbero dovuto già da tempo attivarsi predisponendo dei progetti esecutivi da inoltrare all'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente per l'istruttoria di rito;

considerato che nonostante le ripetute sollecitazioni e diffide, nessun riscontro concreto è pervenuto dalle amministrazioni comunali competenti le quali, anzi, si sono attardate (il caso delle amministrazioni di Siracusa e Prio-Pollo Gargallo) in sterili quanto irresponsabili polemiche o in iniziative dilatorie e funzionali soltanto a logiche affaristiche;

per sapere:

— se sono a conoscenza della gravissima emergenza sanitaria che in atto interessa la provincia di Siracusa, determinata da colpevoli e ripetuti comportamenti omissivi di natura amministrativa oltreché dalla impossibilità, nell'immediato, per decine di comuni di smaltire correttamente i loro rifiuti per la sopravvenuta chiusura dell'unica discarica autorizzata (sita in contrada Villa Cesarea di Sortino); rifiuti che, conseguentemente, vengono conferiti in modo incontrollato ed illegittimo (attraverso un ricorso indiscriminato ad ordinanze sindacali emanate ex articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica numero 915 del 1982) presso vecchie discariche (a suo tempo chiuse perché non più idonee), riattivate per l'occasione, o presso siti improvvisati e talora allocati al di fuori del territorio provinciale;

— quali provvedimenti intendano adottare per impedire che la situazione sanitaria precipita ulteriormente e per imporre l'osservanza delle norme che la Regione siciliana si è data in materia di smaltimento di rifiuti solidi urbani;

— se non ritengano, a fronte della serietà della situazione e delle gravi omissioni amministrative, di attivare le procedure sostitutive previste dalla legge inviando commissari *ad acta* presso tutti i comuni inadempienti» (2199).

CONSIGLIO - LAUDANI - GUELI -
AIELLO - GULINO - CAPODICASA.

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

— nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana del 3 febbraio 1989 veniva pubblicato il bando di concorso per l'anno 1988 a 7.500 borse di studio per medici neo-laureati per lo svolgimento del tirocinio teorico-pratico per la formazione specifica in medicina generale;

— all'articolo 1 di tale decreto si prevede, per ciascun vincitore, una borsa di studio per l'ammontare di lire 10 milioni lorde e che alla Sicilia, secondo la ripartizione, spettano 914 borse di studio di cui: 79 alla provincia di Agrigento, 45 alla provincia di Caltanissetta, 205 a Catania, 34 ad Enna, 140 a Messina, 229 a Palermo, 42 a Ragusa, 73 a Siracusa e 67 a Trapani;

— nonostante il concorso sia stato completato da tempo ed i vincitori siano stati, da

tempo, nominati, gli interessati non hanno iniziato alcun rapporto di lavoro né hanno ricevuto alcuna lira;

per sapere:

— quali siano le ragioni, note al Governo regionale, di tale ritardo, grave se si pensa alla situazione occupazionale in Sicilia ed alla specificità e preparazione dei vincitori del concorso;

— se non ritenga di dovere adottare le opportune iniziative per porre rimedio all'incisiva situazione» (2200). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - VIRGA - XIUMÈ - CU-
SIMANO - BONO - PAOLONE - RA-
GNO - TRICOLI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FERRANTE, segretario:

«All'Assessore per gli enti locali, per sapere:

— se è a conoscenza che in contrada "Baloglio" del comune di Cerdà lo scarico della fognatura di un intero quartiere urbano avviene a cielo aperto, con seguente inquinamento e ammorbidente dell'aria e pericoli notevoli, sotto l'aspetto igienico e sanitario, per circa un migliaio di abitanti di quel comune, specialmente per coloro le cui abitazioni sono ubicate in prossimità dello scarico stesso;

— se il comune di Cerdà abbia mostrato interesse per la soluzione di così grave problema con la presentazione di un progetto di finanziamento per la copertura di detto scarico e, in caso positivo, se la relativa delibera abbia trovato accoglimento da parte dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici» (2192).

TRICOLI.

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

— la progettata strada di collegamento fra contrada "Raffo" ed il bivio "Madonnuzza",

in territorio del comune di Petralia Soprana, la cui costruzione è prevista su viadotti ed in galleria e per la quale è stato decretato il finanziamento da parte dell'Assessore regionale per i lavori pubblici, dovrebbe consentire il veloce raggiungimento delle miniere sfruttate dall'Italkali, mediante il raccordo con il tronco già realizzato dall'Emsams spa;

— l'opera si prospetta tuttavia come un costoso doppione della strada provinciale già esistente, per la quale sono in progetto lavori di rifacimento e che consente un collegamento agevole fra le miniere e le principali arterie del sistema viario regionale;

— la strada provocherebbe, inoltre, una trasformazione del territorio tale da compromettere l'assetto naturale e paesaggistico dei siti, tanto più grave perché essa ricadrebbe in parte nella zona di protezione esterna del Parco delle Madonie (sottoposta al controllo dell'Ente Parco ex articolo 6 legge regionale numero 14 del 1988) e nella zona dichiarata di notevole interesse paesistico dal decreto del 17 maggio 1989 dell'Assessore per i beni culturali ed ambientali;

per sapere se non ritengano di intervenire al fine di esercitare l'azione di tutela ambientale e di salvaguardia dei vincoli esistenti nel territorio di Petralia Soprana, e per sospendere l'esecuzione dei lavori per la strada di collegamento fra contrada "Raffo" e il bivio "Madonnuza"» (2196).

PIRO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni annunziate saranno trasmesse al Governo ed alle competenti Commissioni.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione, premesso che le dichiarazioni dell'ex sindaco pentito di Bauccina hanno messo in luce il perverso meccanismo che regola il sistema degli appalti, che è basato sulla spartizione dei finanziamenti e delle

tangenti fra affaristi, mafiosi e taluni politici e che sarebbe gestito da una sorta di "cupola" al vertice della quale starebbe addirittura un ministro della Repubblica, e considerato che il Presidente della Regione ritiene che il problema, che è di carattere nazionale, possa essere risolto trasferendo fuori dall'Isola l'assegnazione e la gestione degli appalti;

per sapere:

— se la proposta del Presidente della Regione non costituisca un'aperta dichiarazione di resa e non confermi il fallimento della Regione in materia di trasparenza, efficienza e rispetto della legalità e se tale situazione non sia da addebitare interamente ai governi che si sono succeduti alla guida della Regione i quali non hanno mai combattuto adeguatamente il parasitismo, il clientelismo e l'illegalità sui quali la mafia e l'affarismo prosperano;

— se la proposta di "appaltare" gli appalti in Sicilia fuori dalla Sicilia costituisca di per sé una garanzia di trasparenza e non comporti, invece, il pericolo di sostituire alla mafia e affaristico-criminale quella dei partiti detentori del potere;

— se la proposta, che sostanzialmente si collega a quella avanzata in passato dall'ex sindaco di Palermo, Orlando, la quale diede avvio alla fallimentare operazione Italispaca, rispecchi il pensiero del Governo e della maggioranza che lo sostiene oppure un punto di vista personale;

— se non ritenga che lo scandalo degli appalti pubblici sia la conseguenza diretta di leggi create per favorire l'affarismo, della dispersione a pioggia dei finanziamenti pubblici, della mancanza di controlli e della carenza ed inefficienza degli uffici tecnici comunali, provinciali e regionali (spesso ingiustificate al cospetto di organici supergonfiati, come nel caso della Regione), utilizzate anche come alibi per l'affidamento a imprese e tecnici esterni di qualsiasi progettazione e studio;

— se non ritenga che l'accentramento degli appalti al di fuori dall'Isola finirebbe soltanto per trasformare ancora di più la Sicilia in colonia, in assenza di una legislazione capace di assicurare effettiva trasparenza ed imparzialità, di una bonifica della pubblica Amministra-

zione, e di un sistema di controlli imparziale ed efficiente» (558).

CUSIMANO - CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - TRICOLI - VIRGA - XIUMÈ.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Rinvio della determinazione della data di discussione di mozioni.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno che reca: Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95 e 96.

Non avendo ancora la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari determinato la data di discussione delle predette mozioni, le stesse rimangono iscritte all'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni della Rubrica «Bilancio».

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, di interrogazioni (Rubrica «Bilancio»).

Per assenza dall'Aula del firmatario, all'interrogazione numero 1328: «Notizie sulla sistemazione e sulla gestione attuale della Sogesi», dell'onorevole Lo Giudice Diego, verrà data risposta scritta.

Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1343: «Invito alle banche rappresentate nel Consiglio di amministrazione "Sogesi" a provvedere al rinnovo dello stesso», dell'onorevole Piro.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, segretario:

«Al Presidente della Regione ed all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

— la Sogesi non ha versato, alla scadenza dello scorso 22 novembre, la somma di 14 miliardi dovuta all'Erario, malgrado il ricorso alle linee di credito di cui dispone presso le banche presenti nel suo consiglio d'amministrazione;

— i limiti dell'organizzazione del personale e della riscossione, che riguardano peraltro croniche carenze gestionali, si sono acutizzati nonostante il massiccio ricorso alle ore di lavoro straordinario dei dipendenti;

— la scomparsa del professore Mirabella ha aperto una fase di precarietà nell'organigramma del vertice societario, che non può non ripercuotersi sull'efficienza aziendale;

per sapere:

— quali misure intendano adottare per sollecitare le banche socie al rinnovo del consiglio d'amministrazione della Sogesi, adempiendo in tal modo agli impegni assunti di fronte al Parlamento regionale» (1343).

PIRO.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Piro, nella sua interrogazione del 12 dicembre 1988, chiede al Presidente della Regione ed all'Assessore per il bilancio e le finanze di conoscere se la Sogesi abbia ottemperato ad alcuni obblighi di legge, relativamente al versamento, alla scadenza, della somma di lire 14 miliardi, dovuti all'Erario, a seguito della riscossione di imposte. Chiede di sapere quali limiti abbia l'organizzazione del personale e la riscossione, con riferimento alle ore di straordinario effettuate dal personale; chiede, altresì, la nomina del consiglio di amministrazione e la nomina del presidente del consiglio di amministrazione, a seguito della scomparsa del professore Mirabella.

L'interrogazione è del dicembre 1988; ritenendo che ormai all'onorevole interrogante non interessi tanto sapere se quegli adempimenti siano stati onorati dalla Sogesi (sono stati onorati successivamente ed è stata versata tutta in-

tera la somma riscossa), né se si sia proceduto all'immediata nomina del presidente del consiglio di amministrazione (è stato nominato il consiglio di amministrazione ed il presidente nella persona dell'allora direttore generale della Cassa di Risparmio, dottore Agostino Mulè), ma vuole sapere se i limiti di lavoro straordinario fossero coerenti con i contratti di lavoro. Rispondo che i limiti erano coerenti, poiché i contratti di lavoro stabiliscono un tetto massimo di 100 ore di lavoro straordinario all'anno e le ore di lavoro straordinario, distribuite per il numero del personale e singolarmente per ciascun dipendente, non superavano e non hanno superato detto limite delle 100 ore di lavoro straordinario. Si è rimasti allora nei limiti delle norme contrattuali liberamente stipulate tra le parti.

Approfitto di questa occasione per sottolineare la preoccupazione del Governo della Regione rispetto alla problematica relativa al regime della riscossione delle imposte, stante il fatto che, alla fine del corrente mese di giugno, scade la legge numero 19 del 1989, che l'Assemblea regionale ha approvato, in regime di quasi *prorogatio* della gestione Sogesi, introducendo una normativa convincente, ma provvisoria, che abilitava il Governo della Regione a nominare per tre mesi, prorogabili per altri tre, il commissario governativo per la riscossione delle imposte.

Una volta scaduta la legge, alla fine del corrente mese, ci sarebbe il rischio di un regime di riscossione non affidabile ad alcuno in quanto, in mancanza della legge, non si potrebbe provvedere.

Il Presidente della Regione nell'ultima Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari, ha chiesto una corsia preferenziale per esaminare, discutere ed approvare in Commissione «Bilancio», e poi in Assemblea, il disegno di legge, già a suo tempo presentato dal Governo, che grosso modo recepisce il decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, numero 43, cioè la normativa generale sul regime della riscossione delle imposte, con alcune specificità di carattere regionale.

Non posso che ribadire la volontà espressa dal Presidente della Regione sull'urgenza di trattare, intanto in Commissione «Bilancio», e successivamente in Aula, il disegno di legge presentato; un provvedimento che dà delle risposte. Si osserva, giustamente, da parte di qualche collega deputato, che deve essere ri-

soltò il tema relativo ai soggetti che dovranno provvedere alla riscossione. Tali soggetti non possono che essere pubblici. Tutto il resto, rispetto a questo problema molto importante, diventa marginale. Per l'urgenza si potrebbe fissare una corsia preferenziale, all'interno della quale si potrebbe recuperare il terreno perduto ed esitare, entro il 30 giugno 1990, il disegno di legge definitivo, che dovrà regolamentare negli anni futuri il regime della riscossione. Questa è la volontà del Governo che ora viene ribadita, prendendo spunto dall'occasione felicemente offerta dall'interrogazione dell'onorevole Piro. Il Governo ribadisce di volere mantenere il carattere pubblico della gestione della riscossione.

Ci sono, purtroppo, segnali allarmanti rispetto a questo tipo di problematica. Forse domani o dopodomani si riunisce il consiglio di amministrazione della Sogesi, la quale denuncia perdite di esercizio notevolissime in questi primi cinque mesi dell'anno 1990; peraltro, il regime delle riscossioni è attraversato da notevoli difficoltà, perché alcuni ruoli non sono stati trasmessi da parte degli uffici preposti all'Intendenza di Finanza, anch'essi in difficoltà, in quanto nel 1990 si applica per la prima volta un regime nuovo, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica numero 43 del 1988. Si ha notizia di volontà di recesso di alcuni istituti bancari che hanno costituito la base societaria della Sogesi: il Monte dei Paschi di Siena ha messo in vendita il suo 10 per cento; la Cassa Centrale di Risparmio va chiedendo di poter vendere la propria quota di partecipazione.

Vi è, in buona sostanza, una situazione — a mio modo di vedere — estremamente preoccupante, che va riguardata con estrema urgenza, non solo dal Governo della Regione, ma anche dall'Assemblea. Vi sono pure preoccupazioni notevoli da parte delle organizzazioni sindacali dei lavoratori: la CGIL, la CISL e la UIL ed altri sindacati presenti in quel settore, sono preoccupati non soltanto per la stabilità del posto di lavoro — un problema estremamente importante poiché è stato accertato l'esubero di personale rispetto alle specifiche competenze — ma anche per il tipo di gestione che dovrà essere garantita nei prossimi mesi e nei prossimi anni. Si teme che possano inserirsi elementi di turbativa di una linea che, a mio modo di vedere, ha visto l'unanimità di tutte

le forze politiche dell'Assemblea rispetto al fatto che il soggetto, cui spetta provvedere alla riscossione, debba mantenere i suoi caratteri di soggetto pubblico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ovviamente, l'interesse che l'interrogazione presentava, a distanza di un anno e mezzo dalla sua presentazione e considerato anche l'oggetto delle questioni che nell'atto ispettivo venivano affrontate, è del tutto cessato. Non è cessato, invece, anzi, credo che in qualche modo sia anche aumentato, l'interesse nostro, di deputati dell'Assemblea, del Governo regionale e di tutta l'opinione pubblica siciliana, rispetto alla Sogesi per quello che la suddetta società è e per quello che attraverso essa si sviluppa, cioè la riscossione delle imposte in Sicilia. Interesse che, ovviamente, non può che crescere.

Dalla risposta che ha fornito l'Assessore, che ringrazio per non essersi fermato solamente agli elementi ormai passati, ma per essere entrato nel merito delle questioni presenti, traiamo un giudizio di forte preoccupazione per quello che sta succedendo e per quello che ancora può succedere, dal momento che la scadenza del regime di proroga è ormai prossima; oggi è il 5 giugno e, se non vado errato, la scadenza è al 30 giugno. Ci sono soltanto 25 giorni di tempo. Tra l'altro, arrivano a ripetizione notizie, come quelle date dall'Assessore, che indicano — almeno così appare — una volontà di smobilizzazione da parte della Sogesi, e da parte delle banche socie della Sogesi, che hanno messo in vendita i propri pacchetti azionari: il Monte dei Paschi il proprio 10 per cento, la Cassa di Risparmio un pacchetto del 30 per cento, rispetto al 40 per cento che possiede già. Ciò indica indubbiamente una situazione di difficoltà reale.

Non vorrei, però, trarre da questo il giudizio che ancora una volta si ricerca, da parte delle banche socie della Sogesi, un'occasione per poter chiedere alla Regione siciliana, che in passato è stata anche generosa rispetto a questo, ristori, finanziamenti aggiuntivi e cose di questo tipo. Il problema vero è che bisogna andare al nuovo regime — onorevole Assessore, lei credo questo lo sappia meglio di me — così

come prevede il decreto del Presidente della Repubblica numero 43 del 1988.

Qui, però, non si può non sottolineare i ritardi enormi, in questo caso colpevoli, accumulati dal Governo della Regione, sia nella presentazione del disegno di legge, che è stato presentato soltanto nel luglio del 1989, ma anche adesso, nel richiedere e ottenere che il disegno di legge venisse discusso. È quasi passato un anno dalla sua presentazione, ma il disegno di legge non è stato neanche incardinato in Commissione «Bilancio». Si tratta di un ritardo, ripeto, colpevole che non vorrei, e questo è un ulteriore elemento di preoccupazione che insiste, desse poi la stura per chi sa quali altre manovre, tutte a danno delle finanze regionali.

Ritengo che il disegno di legge, per la sua natura essenzialmente tecnica, possa essere esaminato e definitivamente approvato entro il mese di giugno, visto che si dice che è stato affrontato e risolto il nodo politico che ne ha impedito anche la presentazione per lungo tempo, cioè quello dei soggetti concessionari. Infatti, la scelta che il Governo intende mantenere è quella che poco fa lei ha delineato, onorevole Assessore, cioè il mantenimento del regime pubblico.

Non comprendo allora perché si debba ulteriormente perdere tempo. Se si esamina e si approva il disegno di legge entro giugno, in quel provvedimento potrà essere trovata anche una soluzione transitoria che consenta la prosecuzione del regime della riscossione prima dell'entrata a regime stabile del sistema previsto. In questo senso, quindi, rivolgo un sollecito al Governo, ripetendo che su questo aspetto l'attenzione dell'opinione pubblica si farà, ogni giorno che passa, sempre maggiore, così come ovviamente anche l'interesse delle forze politiche. È un nodo al quale ritengo che il Governo non possa, comunque, sottrarsi.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento dell'interrogazione numero 1719: «Notizie in ordine ad operazioni di cambio di valuta estera effettuate da alcuni alberghi siciliani», dell'onorevole Bono.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

FERRANTE, *segretario*:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per il bilancio e le finanze, per sapere:

— se risponda a verità che diversi alberghi della Sicilia effettuano cambi di valuta estera sulla base di quotazioni arbitrarie, di gran lunga inferiori a quelle ufficiali di mercato ed a quelle praticate dagli istituti di credito abilitati;

— se ritengano legittimo tale comportamento, sia in rapporto alle norme valutarie sia per quel che concerne la politica di promozione turistica che il Governo regionale dice di volere praticare e, in caso contrario, quali immediati interventi intendano adottare a tutela degli stranieri che ancora scelgono la Sicilia per le loro vacanze e che oltre ai numerosi disservizi, all'elevatissimo costo dei trasporti, all'insicurezza e alla carenza dei servizi, sarebbero costretti a subire anche questa ulteriore, grave penalizzazione» (1719).

BONO

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

SCIANGULA, *Assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Bono ha posto un tema che realmente esiste, quello relativo al cambio di valuta effettuato presso alcuni alberghi siciliani. Ma la fatti-specie considerata non rientra tra le materie trasferite alla competenza della Regione dal decreto del Presidente della Repubblica numero 1153 del 1952 che reca norme di attuazione dello Statuto siciliano in materia di credito e risparmio. È una competenza che appartiene esclusivamente all'organo di vigilanza: la Banca d'Italia, sulla cui opera è competente a rispondere il Ministro per il Tesoro, o il Presidente del Consiglio dei Ministri. Per cui, dichiarando l'incompetenza del Governo della Regione e, quindi, dell'Assessore per il bilancio e le finanze, ritengo di non dovere dare ulteriori motivazioni.

Vi è una legge che affida competenze esclusive alla Banca d'Italia ed esclude competenze in materia da parte della Regione. La Regione non può intervenire nel merito dell'attività, non soltanto di cambio di valuta, ma di attività creditizia, di gestione della erogazione del denaro da parte degli istituti di credito italiani; ha alcune competenze in merito alla organizzazione

territoriale geografica delle banche stesse, ma sulla questione oggetto dell'interrogazione la competenza appartiene all'Istituto di vigilanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Bono ha facoltà di parlare per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

BONO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore nella sua risposta, più che sollevare un problema di incompetenza, avrebbe fatto forse meglio ad evidenziare un problema di insussistenza del Governo regionale. Il problema vero è che non è possibile, a fronte di una interrogazione di questo tipo, uscirsene col fatto che esula dalle materie di competenza della Regione. Primo perché è molto facile replicare che al momento in cui un deputato regionale sottopone all'attenzione del Governo un problema di così vasta portata, ammesso che il Governo non ne sia competente per materia, ne è senz'altro coinvolto sul piano dell'intervento da svolgere presso le autorità competenti. Mi sarei aspettato allora che, a distanza di un anno dalla presentazione dell'interrogazione, l'Assessore per il bilancio o il Presidente della Regione, avessero intrapreso dei passi nei confronti di quella che dovrebbe essere l'autorità competente (sia essa la Banca d'Italia o il Ministro del Tesoro), per fare rispettare in Sicilia un meccanismo di rapporto con i turisti che viene ad essere messo in discussione perfino in questi aspetti, che non sono assolutamente marginali. Non sono marginali perché il turista che viene in Sicilia, a parte i disservizi che noi tutti conosciamo — non trova i musei aperti, non trova l'assistenza e la solidarietà da un punto di vista della funzionalità delle infrastrutture, che in questa Regione sono fatiscenti — si vede addirittura aggravato di un ulteriore costo, che gli viene estorto da parte degli alberghi presso cui alloggia. Essi, infatti, praticamente chiedono al turista, per il cambio della valuta, delle somme di gran lunga superiori a quelle che sono stabilite nei listini ufficiali di cambio e che sono consentite dalle autorità creditizie. E allora, onorevole Assessore, nel dichiararmi totalmente insoddisfatto per questa risposta, mi riservo, come deputato e come componente del mio Gruppo parlamentare, di approfondire ulteriormente la materia, perché il problema dell'immagine della Sicilia — quante volte in alcuni interventi, anche del Presidente Nicolosi, si tende sempre a fare rilevare la esigenza di

dare all'esterno una immagine diversa...! — preme soprattutto ai deputati del Movimento sociale italiano quando pongono questi problemi. Dobbiamo registrare con rammarico che, al di là delle affermazioni verbali che vengono fatte da suoi esponenti, il Governo regionale non assume impegni perché l'immagine della Sicilia venga ad essere resa più limpida e più significativa.

Consentire questo tipo di "estorsioni" a livello alberghiero è una cosa che offende non solo l'immagine della Sicilia, ma addirittura la dignità stessa della Regione che offre ai turisti, giorno per giorno, spettacoli e servizi sempre meno idonei, laddove, invece, sarebbe necessario un progetto di rilancio economico e sociale della nostra Terra.

Discussione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno, che reca: Discussione di disegni di legge.

Seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture» (256-393-459/A).

PRESIDENTE. Si procede al seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture» (256-393-459/A), iscritto al numero 1.

Ricordo che l'esame del disegno di legge si era interrotto nella seduta numero 280 del 30 maggio 1990, in sede di discussione generale.

Invito i componenti la terza Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si è svolto in Aula sul disegno di legge in questione è stato piuttosto complesso e variamente articolato, ma, pur nella diversità delle posizioni, mi sembra si pos-

sa cogliere un tessuto comune a tutti gli interventi e a tutte le posizioni politiche su alcuni temi di fondo. Temi di fondo che, peraltro, sono emersi nel dibattito di questi giorni e di questi mesi sul ruolo dell'agricoltura, e di quella siciliana in particolare, sulla sua centralità, sulla necessità che nel settore si individui una linea, una strategia. Soprattutto è stata sottolineata l'esigenza che vengano approvati alcuni provvedimenti legislativi, anche in relazione al dibattito ed al confronto che su questi provvedimenti si è sviluppato nella Commissione legislativa competente in materia di agricoltura, che oggi è la Commissione per le «Attività produttive».

La discussione sul tema generale dell'agricoltura e sul ruolo che essa deve svolgere non è circoscritta alla sola Sicilia, ma anche a livello nazionale è in corso un dibattito sulla importanza che l'agricoltura riveste nella economia e nella politica del Paese, in relazione alla Comunità economica europea, alle nuove frontiere che si apriranno con il 1° gennaio 1993, ma anche in considerazione di una serie di processi che sono in atto e che hanno portato a frontiere sempre più vaste di quelle della Comunità, con le prospettive dell'unità continentale dell'Europa, mediante alcuni ipotizzabili ulteriori allargamenti che portano, come linea di struttura, alla internazionalizzazione dei mercati.

Il tema è se l'agricoltura siciliana possa e debba essere avviata verso un rilancio produttivo-organizzativo-tecnologico, che consenta di partecipare a questo processo che è in atto nel Paese e che va verso l'Europa e oltre l'Europa; se questa agricoltura siciliana, come è stato più volte detto dal relatore e da altri intervenuti, costituisce ancora un settore trainante e fondamentale dell'economia dell'Isola, il cui ruolo non è sostituibile neppure da interventi in altri settori, che, purtroppo, o non sono possibili, o qualche volta non hanno dato gli effetti desiderati.

Mi sembra che l'Assemblea e le forze politiche, nel corso di quest'anno, abbiano dato un segno molto significativo agli operatori agricoli e all'opinione pubblica, non solo e non tanto per quello che è stato realizzato in termini di stanziamento nel bilancio, quanto per il clima che nella discussione della rubrica agricoltura si è determinato nella Commissione legislativa di merito, così come anche in Commissione «Bilancio». Naturalmente non bisogna peraltro sottovalutare il significato politico degli stanziamenti che sono stati operati, anche se que-

sti stanziamenti certamente non possono far fronte a esigenze urgenti e diversificate che, in gran parte, rimangono prive di copertura economica. Auspico che lo spirito che si è realizzato in occasione della discussione sul bilancio possa costituire una base di salda fiducia e serena e proficua collaborazione per tutte le successive discussioni che noi vogliamo portare avanti insieme alle forze politiche, professionali e produttive, che operano nel settore dell'agricoltura.

Vorrei ora richiamare la vostra attenzione su alcuni provvedimenti che sono assolutamente urgenti e che, ad avviso del Governo e credo di tutte le forze politiche, devono essere prontamente esitati per l'Aula. Due provvedimenti sono stati licenziati dalla Commissione agricoltura, uno è in Commissione «Bilancio», mentre l'altro credo sia stato inviato alla prima Commissione legislativa. Mi riferisco soprattutto al disegno di legge che attiene al risfinanziamento e alle modifiche della legge regionale 15 marzo 1986, numero 13, e che contiene pure altri provvedimenti; probabilmente, sarebbe utile approfondirne il testo e verificare se, dato il tempo trascorso, si rendano necessarie una rivisitazione o un'integrazione, aggiungendo alcune iniziative che ormai sono inderogabili.

Per quel che concerne invece il disegno di legge relativo all'assistenza tecnica, il Governo sta compiendo un ulteriore approfondimento politico per cercare di avanzare una proposta che, mantenendo i contenuti e guardando gli obiettivi, possa trovare il massimo consenso in Assemblea. Il presidente della Commissione per le attività produttive annunziava che sarà presto in discussione presso la Commissione il disegno di legge sui vari compatti agricoli, oltre quello sull'agriturismo che è particolarmente urgente. Probabilmente ci sono altri disegni di legge che possono essere adeguatamente dibattuti per essere portati all'attenzione, all'esame e all'approvazione dell'Assemblea.

Venendo ora al provvedimento che è all'esame dell'Aula, desidero subito dichiarare che, come Assessore per l'agricoltura, subentrato nella carica il 29 dicembre 1989, ho trovato un disegno di legge già dibattuto ed approvato dalla competente Commissione legislativa. Quindi, non solo per ragioni di continuità amministrativa, ma anche di prosecuzione politica, la mia posizione si colloca in stretta linea con tutto il processo che ha portato all'approvazione in

Commissione legislativa del disegno di legge ora in discussione; tale provvedimento, a mio parere, risponde soprattutto a due esigenze. La prima è quella di dare un altro segno rispetto alla linea che è stata portata avanti finora, che, indubbiamente, è stata una linea difensiva, anche se, probabilmente, il termine è improprio, nel senso che l'Assemblea ha provveduto rispetto ad esigenze e ad emergenze allorquando queste si sono verificate, o in periodi successivi, con provvedimenti specifici che però non sono stati sufficienti a soddisfare tutte le richieste che sono state presentate. Successivamente, è mia ferma intenzione sviluppare una linea che porti ad un sistema diverso in materia di ristoro di danni e di difesa dalle avversità atmosferiche. Credo che il disegno di legge in questione, tra l'altro, venga a colmare anche un vuoto e un ritardo rispetto ad una legislazione statale che ha introdotto vari organismi di difesa delle colture: mi riferisco alla legge numero 590 del 1981, che, in altre regioni, ha trovato iniziative ed attuazione in massima parte, credo in maniera coerente con lo spirito e la linea della suddetta legge.

Per tornare al disegno di legge regionale, rientro che questo rappresenti un punto di avanzamento di una linea che porta al coinvolgimento dei soggetti interessati, agricoltori ed imprenditori agricoli, assuefacendoli al concetto di rischio, e che introduce meccanismi che certamente sono di sperimentazione, ma che comporteranno anche un duplice controllo: uno da parte degli associati, che sono gli attori primi all'interno di questi meccanismi, e da parte delle loro associazioni, che rappresentano e tutelano gli interessi degli associati e quindi degli agricoltori, degli imprenditori diretti, degli imprenditori agricoli. C'è, inoltre, una seconda forma di controllo da parte del Governo e della pubblica Amministrazione che, consapevole del valore e del carattere di sperimentazione di questi organismi, vigilerà con tutti gli strumenti possibili affinché essi possano avere un avvio corretto e soprattutto possano essere portati avanti e gestiti solo ed esclusivamente in direzione degli obiettivi per i quali sono stati creati e che si vuole perseguire.

C'è stato un dibattito piuttosto ampio sugli eventi calamitosi da prendere in considerazione, sulle colture che vanno protette, sui meccanismi assicurativi; è stata avanzata anche una richiesta di chiarimento su cosa significhino gli organismi previsti da questo disegno di legge, quale legislazione si debba applicare in attesa

che vengano costituiti, quale legislazione si applicherà invece per coloro che non si assoceranno a questi organismi.

Va subito precisato che l'associazione ai consorzi di difesa non è obbligatoria; è una scelta del coltivatore o dell'imprenditore agricolo e, quindi, gli agricoltori non si devono necessariamente associare. Va altresì precisato, mi rivolgo in particolare all'onorevole Ragno che me ne ha fatto esplicita richiesta, che, anche dopo l'applicazione di questa legge, valgono le leggi vigenti, per chi non si associa al consorzio di difesa. La verità è che, dinanzi ad una situazione in cui per i danni pregressi c'è un volume notevolissimo di esigenze finanziarie, quantificato in oltre duemila miliardi di lire, con un numero di domande che è imponente, qualunque meccanismo di riparazione, tra quelli che abbiamo messo in atto, risulta insufficiente. Anche se sono state stanziate dall'Assemblea somme consistenti, tuttavia esistono lo stesso notevoli problemi, perché non si riesce a sopperire alla liquidazione di tutti i danni. Ritengo, allora, che si debba rientrare correttamente in una linea che è quella della partecipazione al rischio con il concorso dello Stato e della Regione; linea, peraltro, in armonia a quella seguita in tutto il Paese.

È stato detto che i meccanismi della legge numero 590 del 1981, per alcuni versi, non sono rispondenti alle esigenze della economia della realtà siciliana; posso condividere la valutazione che alcuni effetti della legge numero 590, così com'è, non siano rispondenti ad una realtà come quella della Sicilia, che ha caratteristiche climatiche, economiche e di tecnica agricola di un certo tipo, che si diversificano da quelle del Nord. Ritengo che anche il disegno di legge — che, ripeto, l'Assessore per l'agricoltura ha trovato già approvato dalla Commissione di merito e dalla Commissione «Bilancio» — sia stato formulato proprio facendo attenzione alla peculiarità della nostra agricoltura, degli eventi che le esperienze degli ultimi anni ci dicono che hanno procurato calamità, e delle colture che sono state colpite. Tale attenzione indubbiamente merita di essere confermata rispetto agli agenti dannosi ed alle colture che possono rientrare nei consorzi di difesa; tra l'altro, se le notizie che ho avuto non sono infondate o errate, credo che sia in corso un ripensamento, anche a livello nazionale, per una riformulazione della legge numero 590 del 1981. In altri termini, bisogna tenere conto di esigenze che sono pro-

prie della realtà siciliana, la quale presenta aspetti diversificati rispetto a quelli nazionali e di cui l'attuale legge in vigore non ha tenuto conto; credo ed auspico, pertanto, che le esigenze della nostra Isola troveranno maggiore spazio, maggiore copertura e maggiore assistenza.

Si è discusso dei contenuti di questo disegno di legge, e certamente anche alcune osservazioni fatte dall'onorevole Damigella che, oltre ad essere deputato di questa Assemblea, è uno studioso della materia, hanno posto temi di riflessione al Governo e credo a tutti. Ritengo, però, che i rimedi in ordine a quanto prospettato ed illustrato dall'onorevole Damigella non possono trovare collocazione nell'ambito del disegno di legge e che essi pongano, invece, una sollecitazione ed un dovere di attenzione al Governo nel momento in cui in via amministrativa andranno assunti alcuni provvedimenti autorizzativi se il disegno di legge sarà approvato, e questi consorzi saranno costituiti. Per essere chiari, i contenuti della polizza assicurativa ed il rapporto con le società di assicurazioni debbono, come dicevo prima, essere sottoposti ad una doppia vigilanza e ad un doppio intervento: prima e soprattutto quello degli interessati, dei consorzi e dei loro organi di gestione, che deve essere orientato, e non potrebbe essere diversamente, nell'interesse degli associati. Ed in secondo luogo, anche a monte, ci deve essere un controllo da parte dell'Amministrazione, riguardo alle condizioni di polizza, per quelle polizze che rientrano nella competenza regionale, in quanto sono al di fuori della normativa della legge numero 590 del 1981, e sono invece sostenute da una norma integrativa regionale, quale è quella dell'articolo 2, e se non erro dell'articolo 3. Non c'è dubbio che ogni fatto nuovo pone interrogativi e sollecita attenzioni.

Per quanto mi concerne, guardo questo disegno di legge e gli istituti di cui è portatore con grande cautela, con grande attenzione, ma anche con spirito fiducioso, convinto che occorre percorrere strade nuove, anche in via sperimentale.

Rispetto all'articolo 7, che riguarda la cosiddetta "difesa attiva", il testo del disegno di legge esitato dalla Commissione aveva una norma che rinviava a successive determinazioni. Il Governo ha presentato una proposta che è contenuta in un emendamento; essa non ha certamente la pretesa di esaurire tutta la tematica, che è difficile e complessa, anche dal punto di

vista degli studiosi. Si tratta di un argomento che ha fatto e fa discutere; il Governo ha inteso dare un avvio a questo processo, offrendo una base sulla quale certamente si può e si deve operare con adeguato approfondimento. Non siamo affezionati a nessuna tesi aprioristica e non abbiamo la pretesa di esaurire in un articolo una tematica così vasta e complessa che, per certi versi, è ancora, probabilmente, anche sul piano del dibattito scientifico e culturale, da affinare e da approfondire.

Desidero fare una notazione, anche rispetto a un emendamento, che non è solo del Governo, e che riguarda i giovani dell'assistenza tecnica. Una notazione, non tanto, onorevole Damigella per dire quello che il Governo ha fatto o non ha fatto, ma per riaffermare quanto ho già detto nella competente Commissione legislativa, e cioè che il problema di questi giovani ha connotazioni e caratteristiche radicalmente diverse da quelle di altri soggetti che vengono accomunati nel cosiddetto "precariato". Infatti i corsi ai quali essi hanno partecipato sono corsi istituiti con legge di questa Regione, con una legge che ha consentito, a quelli che hanno fatto un primo corso, di essere assorbiti dall'Amministrazione regionale, mentre, invece, non è stata prevista la immissione di quelli del secondo corso. Ribadisco che si tratta di figure professionali delle quali la Regione è carente, anche rispetto al tetto fissato dai regolamenti CEE; che si tratta di giovani e di professionalità che — lo voglio dichiarare fin da ora — vogliamo inquadrare in un servizio di assistenza tecnica che va organizzato insieme alla ricerca scientifica mediante la definizione del disegno di legge che è stato già esitato dalla Commissione legislativa «Agricoltura» e rispetto al quale, come dicevo poc'anzi, sono in corso una riflessione e un confronto, anche all'interno delle forze politiche di maggioranza. Il mio augurio e la mia speranza coincide con quello che diceva il presidente della Commissione, onorevole Errore: l'auspicio di potere, con lo spirito che ci ha animato durante la discussione di alcuni problemi specifici, in sede di bilancio, continuare a discutere serenamente e a confrontarci proficuamente sui problemi dell'agricoltura, sui nuovi percorsi legislativi avanzati e dinamici che sono stati annunciati e rispetto ai quali, certamente, non ci sono primogeniture, ma c'è solo l'esigenza di una sinergia e di una capacità di sintesi rispetto alle posizioni, anche divergenti. Questo, credo costituisca

lo strumento più idoneo per cogliere l'essenza dei problemi e promulgare delle leggi che rispondano il più possibile alle esigenze di una realtà che ha connotati drammatici e che quindi ci pone in condizione di dover fare delle scelte. Si tratta, appunto, di operare scelte che utilizzino al meglio le risorse e, soprattutto, facciano incamminare la nostra agricoltura verso iniziative nuove che diano un minimo di respiro, ma anche valorizzino il ruolo dei soggetti attivi, nonché quello delle organizzazioni professionali, e quello delle organizzazioni rappresentative.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno, do il preavviso di 30 minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Comunico che, ai sensi del decreto del Presidente dell'Assemblea numero 126 del 30 maggio 1990, ai fini della rilevazione delle presenze in Aula, a partire dall'odierna seduta, gli onorevoli deputati sono tenuti ad apporre la propria firma nell'apposito registro posto all'ingresso dell'Aula.

Preciso, altresì, che tale adempimento non si applica ai componenti del Consiglio di Presidenza, ai componenti del Governo, ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, ai Presidenti delle Commissioni legislative permanenti e speciali ed ai Segretari regionali dei partiti.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

FERRANTE, *segretario*:

«TITOLO I

Difesa passiva

Articolo 1.

1. Ai consorzi ed organismi costituiti a norma e per le finalità degli articoli 10 e 11 della legge 15 ottobre 1981, numero 590, l'Asses-

sorato regionale dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere un contributo fino all'80 per cento della spesa complessiva sostenuta per la gestione della cassa sociale, detratto l'eventuale concorso accordato dallo Stato o da altri enti pubblici ai sensi dell'articolo 10, comma quinto della suddetta legge 15 ottobre 1981, numero 590.

2. Analogo contributo è concesso ai consorzi ed organismi che in deroga a quanto disposto dall'articolo 10, primo comma della legge 15 ottobre 1981, numero 590, stipulano contratti assicurativi per colture non previste dalla vigente normativa statale.

3. Le colture agricole di cui al comma 2 sono determinate annualmente con decreto dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, sentite le organizzazioni professionali dei produttori agricoli maggiormente rappresentative presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL)».

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero intervenire subito sull'articolo 1 perché credo che il senso e la logica di intervento di questa legge siano fortemente vincolati dalla formulazione di questo articolo.

L'articolo 1, così come è formulato, prevede la possibilità di costituire in Sicilia, per le finalità della tante volte citata legge nazionale numero 590 del 1981, i consorzi per la difesa delle colture, in rapporto a quanto previsto dalla stessa legge numero 590, cioè i consorzi per la difesa contro il gelo, la brina e la grandine e per colture classificate particolarmente importanti e interessanti.

L'articolo 1 del disegno di legge in esame innova molto rispetto alla legge numero 590 del 1981 perché prevede anche la costituzione o, quanto meno, che si diano contributi ad organismi di tipo consortile, come quelli indicati al primo comma, anche se costituiti per finalità diverse da quelle previste dalla 590, ed in particolare per colture non previste dalla suddetta legge nazionale. Successivamente, l'articolo 2 prevede anche la costituzione di consorzi e organismi che vengano istituiti per eventi cala-

mitosi diversi da quelli indicati dalla legge nazionale.

Pertanto la proposta legislativa in discussione da un lato recepisce la legge numero 590 del 1981, e dall'altro innova rispetto ad essa, sia per quanto concerne le colture colpite dalle avversità, sia per quanto riguarda gli agenti che determinano le suddette avversità.

Inoltre, nel testo della proposta legislativa, emergono forme di intervento della Regione siciliana nei confronti di questi consorzi che, per certi aspetti, richiamano quanto previsto dalla suddetta legge 590 e per altri aspetti — e mi riferisco in particolare all'articolo 2 — prevedono un regime e modalità di intervento che non si basano più sul riferimento alla cassa sociale bensì sulle polizze assicurative stipulate dai consorzi erogando in questo caso contributi fino al 90 per cento.

Mi pare che esistano, onorevole Presidente, tutti i presupposti perché la legge, così come è concegnata e scritta, sia di difficilissima applicazione e comunque essa, sempre per come è concegnata, creerà certamente grosse difficoltà d'ordine organizzativo ed amministrativo. I consorzi sostanzialmente dovranno operare secondo modalità, anche amministrative, diverse a seconda che si muovano nell'ambito delle colture e degli agenti dannosi previsti dalla legge numero 590 del 1981, ovvero nell'ambito delle colture e degli eventi dannosi non previsti da questa. Poiché il contributo dello Stato viene dato sulla cassa sociale, è evidente che chi fra questi consorzi potrà accedere ai contributi statali trovandosi nelle condizioni di poterlo fare dovrà organizzarsi amministrativamente in modo che si possa distinguere la parte di bilancio dei consorzi relativa all'applicazione della legge nazionale e la parte del bilancio che invece non riguarda la normativa nazionale.

Ci siamo permessi, signor Presidente ed onorevoli colleghi, di predisporre alcuni emendamenti all'articolo 1 e all'articolo 2 tendenti a cercare di rendere quanto più uniforme possibile la organizzazione e la gestione dei consorzi di difesa. Si tratta di emendamenti che riguardano in modo particolare il secondo comma dell'articolo 1. Comunque, se vogliamo soffermare la nostra attenzione sull'articolo 1, ed in particolare sul secondo comma, voglio dire con la massima chiarezza che quest'ultimo estende a colture diverse da quelle previste dalla legge numero 590 del 1981 le modalità d'intervento re-

gionale: si fa riferimento anche ai danni superiori al 35 per cento della produzione annuale provocati dallo scirocco, cioè dagli altri eventi calamitosi previsti dall'attuale articolo 2. Successivamente, quindi, all'articolo 3, il comma terzo deve subire le modificazioni tecniche collegate a questo estendimento complessivo delle competenze dei consorzi, come poco prima indicato.

Non credo che ciò innovi molto dal punto di vista politico, anche se nel complesso una formulazione diversa dell'articolo 1, e in particolare quella da noi proposta, può servire a dare una lettura più organica dell'intervento regionale o comunque rendere più agibili le provvidenze regionali nel settore di cui stiamo discutendo.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 1:

— dal Governo:

alla fine del primo comma, il periodo dopo: «... cassa sociale, detratto» viene sostituito con il seguente: «... il concorso accordato dallo Stato e gli eventuali contributi di altri enti e privati previsti dall'articolo 19, secondo comma, della legge 25 maggio 1970, numero 364, così come modificato dall'articolo 10, quinto comma, della legge 15 ottobre 1981, numero 590»;

— dagli onorevoli Parisi, Damigella ed altri:

emendamento aggiuntivo al secondo comma: dopo le parole: «normativa statale» aggiungere le seguenti altre: «e per i danni superiori al 35 per cento della produzione media annuale, provocati dallo scirocco, da venti ciclonici, da prolungata siccità e da altri eventi calamitosi non previsti dall'articolo 11 della legge 15 ottobre 1981, numero 590»;

emendamento al terzo comma: sopprimere la parola: «annualmente»;

emendamento aggiuntivo al terzo comma: dopo le parole: «Le colture agricole» aggiungere le seguenti altre: «e gli eventi calamitosi».

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo che è venuto fuori dalla Commissione legislativa e che ora è all'esame dell'Assemblea, al quale sono stati presentati vari emendamenti tecnici da parte del Governo, è un testo che rende chiara la linea che si intende attuare e che è distinto nelle sue espressioni a seconda del tipo di intervento che si vuole effettuare. Più precisamente, vengono distinti gli interventi che rientrano tra quelli previsti dalla legge 590, da quelli per colture non considerate da tale legge; inoltre, all'articolo 2, vengono in considerazione gli interventi riguardanti gli agenti calamitosi e le colture non previste né nella 590, né nell'articolo 1. Tenendo conto, perciò, degli emendamenti tecnici che il Governo ha presentato ed inoltre dell'emendamento di merito che porta tra l'altro al 35 per cento l'abbattimento di cui all'articolo 2 per i danni superiori ad una certa percentuale, credo che la sostanza del testo coincida con la volontà di questa Assemblea; ritengo quindi che il testo esitato dalla Commissione, con gli emendamenti che sono stati proposti di correzione tecnica, possa essere accettato, se lo ritengono opportuno, anche dai colleghi che hanno presentato altro emendamento tendente ad accorpare in un unico articolo i due tipi di intervento.

AIELLO, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei fare osservare al Governo che, secondo me, questo emendamento deve raccordarsi con l'articolo 3 sul quale c'è un altro emendamento del Governo, che lo assorbe. Forse mi sbaglio. Invito, però, il Governo a valutare questa mia considerazione, poiché, approvando questo emendamento, poi si rischia di trovarsi in contraddizione con l'altro presentato all'articolo 3.

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Si riferisce all'emendamento all'articolo 3?

AIELLO, relatore di minoranza. Sí.

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento cui ha fatto riferimento l'onorevole Aiello riguarda le percentuali e le modalità di versamento, non riguarda l'articolo 1 che è la misura del contributo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al primo comma dell'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo al secondo comma, a firma degli onorevoli Parisi ed altri.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero insistere su questo emendamento per avere chiara la posizione del Governo. Vorrei intanto che ci si rendesse conto di come è stato predisposto il secondo comma del disegno di legge in esame. Si intende dare un contributo analogo a quello previsto al comma 1, che riguarda sostanzialmente ed esclusivamente l'attuazione della legge numero 590 del 1981.

Analogo contributo a quello previsto al primo comma, è concesso ai consorzi che stipulano contratti assicurativi per colture non previste dalla vigente normativa statale: la normativa di cui al comma 1 è estesa a consorzi ed organismi che stipulano contratti assicurativi per colture non previste dalla 590.

Successivamente, all'articolo 2, si stabilisce che il contributo di cui all'articolo 1 (e, quindi, al comma 1 dell'articolo 1, in cui si parla di contributo sulla cassa sociale), elevato sino al 90 per cento della spesa sostenuta per il pagamento dei premi assicurativi (e quindi, in questo caso, non ci si riferisce più alla cassa sociale, bensì ai premi assicurativi), è esteso ai consorzi ed organismi di cui all'articolo 1 che stipulano contratti contro danni arrecati dallo scirocco, da venti ciclonici, da prolungate sicchezze e da altri eventi calamitosi.

Vorrei capire come farà poi l'Assessore per l'agricoltura e le foreste ad applicare queste

norme. Pertanto per i consorzi costituiti in forza della legge numero 590 del 1981, dovrà erogare i contributi sulla spesa complessiva per la gestione della cassa sociale; per quelli che assicureranno colture non previste dalla 590, concederà sempre contributi sulla spesa complessiva per la gestione della cassa sociale; per i consorzi che si occupano di eventi calamitosi diversi da quelli previsti nella legge 590, non si concederà più un contributo sulla classe sociale ma sul premio assicurativo.

Vorrei sapere dall'onorevole Assessore come riterrà di applicare queste norme.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esporre il mio pensiero su un articolo che è stato formulato, credo, come larga sintesi e quindi come punto di convergenza di una serie di iniziative; infatti questo articolo 1, che possiamo definire la norma portante del disegno di legge, è stato formulato dalla Commissione legislativa — spero di non sbagliarmi, perché allora non ero Assessore per l'agricoltura — col concorso del Governo. E io do una spiegazione per me stesso, perché non pretendo di dare spiegazioni agli altri.

Può darsi che la formulazione non sia condivisibile, ma voglio dare una mia interpretazione sulla linea in direzione della quale si è mossa la Commissione insieme al Governo e che io condivido in pieno. Al primo comma viene trattata la parte riguardante l'assicurazione del consorzio di difesa relativamente ad agenti calamitosi e a produzioni previsti nella legge numero 590 del 1981 e si autorizza una concessione del contributo all'80 per cento, ai sensi del comma che abbiamo approvato, dal quale vengono detratti eventuali contributi di altro tipo e di altra natura. In pratica, il contributo della Regione ai consorzi di difesa è sostanzialmente pari al 30 per cento, perché il 50 per cento viene dalla legge nazionale e, quindi, dallo Stato.

Nel secondo capoverso si autorizza la concessione del contributo relativamente ai contratti di assicurazione per colture non previste dalla vigente normativa statale: e ciò significa che per queste colture che non sono previste, e che dal successivo articolo vengono determinate, la Re-

gione può dare un contributo dell'80 per cento, che oggi non è decurtato perché non sono previste altre provvidenze come per le altre colture, ma domani potrebbe essere decurtato di alcune somme che può dare lo Stato. Infatti, stando alle notizie di cui dispongo, nella nuova riformulazione della legge numero 590 del 1981 quando il Parlamento l'approverà, è prevista una estensione anche delle colture che sono assicurate.

L'articolo 2 invece disciplina una fattispecie diversa, rispetto alla quale è previsto un contributo maggiore come percentuale, però l'ambito del contributo è più ristretto perché non è sul bilancio sociale, ma è esclusivamente sul costo della polizza di assicurazione.

Quanto sopra esposto esprime sia la mia personale interpretazione, sia quella operata dal Governo e le eventuali difficoltà di applicazione, che potrebbero anche verificarsi, non dipenderebbero certo dal tipo di formulazione, poiché l'interpretazione penso che debba essere univoca.

AIELLO, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo per individuare una diversità sostanziale, tale da complicare poi sul piano operativo il rapporto tra la Regione e i diversi consorzi, ma a questo punto l'insistenza del Governo fa nascere il dubbio che si possa pensare ad un intervento della Regione a prescindere dalla costituzione formale dei consorzi medesimi, mentre per gli interventi del primo tipo, onorevole Assessore, avremmo l'obbligo della iscrizione nei ruoli esattoriali, perché il provvedimento è riferito alla cassa sociale. Se facciamo riferimento al premio assicurativo rischiamo di mettere in moto un meccanismo per cui, quando una associazione o un consorzio formalmente costituito stabiliscono un rapporto assicurativo, lì vi è il premio di assicurazione individuabile, al di là dei ruoli, al di là di tutto; perché allora introdurre meccanismi diversi quando l'articolo 1 ha fissato in modo uniforme il rapporto tra la Regione e i consorzi, quelli riconosciuti dalla legge numero 590 del 1981 e quelli, invece, che alla 590 non possono fare riferimento e sono contemplati dal secondo comma? Onorevole Assessore, ritengo

che a questo punto, sotto il profilo anche della univocità dei rapporti con gli organismi di difesa, sia utile non introdurre sin dall'inizio questi meccanismi discriminatori che possono essere forieri di distorsioni. Questa è la nostra preoccupazione!

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se ho ingenerato qualche dubbio sul fatto che si potesse aprire un intervento per i singoli. Credo che il testo dell'articolo 2 sia molto chiaro: «è esteso ai consorzi e organismi di cui all'articolo 1»; però la percentuale del contributo, anziché essere commisurata a tutte le spese, è commisurata solo al costo della polizza, e non alle spese generali, per esempio.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero che l'Assessore risponda, per piacere e per cortesia, a questa domanda: per quale motivo dobbiamo estendere ed estendiamo le provvidenze previste dalla legge numero 590 del 1981 a colture e ad agenti dannosi diversi da quelli contemplati nella legge 590? Infatti, se estendiamo le colture rientrano nel regime della 590, cioè restiamo nell'ambito degli interventi sulla cassa sociale, mentre se estendiamo gli agenti dannosi si erogano provvidenze in rapporto alle polizze.

Non capisco per quale motivo — e qualcuno me lo deve chiarire — questa estensione non debba uniformemente disporsi sia per quanto concerne l'estendimento relativo alle colture, sia per quanto riguarda l'estendimento relativo agli agenti dannosi. Infatti, non capisco per quale motivo per certi agenti dannosi si debba prevedere un regime di intervento completamente diverso e destinato a complicare la situazione, provocando quanto ha detto l'onorevole Aielo, e che certamente può avere una chiave di interpretazione molto significativa.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore Leanza, vuole fornire un ulteriore chiarimento?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, andrò a ritroso, cercando di interpretare il senso della norma e le motivazioni per cui ho condiviso questo testo. In effetti, all'articolo 2 si disciplina una fattispecie specifica e particolare, che è quella di agenti calamitosi e di colture non previsti dalla legge numero 590 del 1981.

DAMIGELLA. Le colture sono previste all'articolo 1, onorevole Assessore, questo è quello che non capisco.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Onorevole Damigella, questo testo è uscito dalla Commissione, io mi sono allineato.

DAMIGELLA. Con il nostro voto contrario e con la nostra relazione di minoranza, il che le dà modo di capire perché siamo stati contrari.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. No, io mi sono allineato ad un testo nel quale ritrovo le linee conduttrici. Ora, questo articolo 2, tra l'altro, disciplina degli eventi calamitosi e delle produzioni, rispetto alle quali, probabilmente, una distinzione ai fini dell'intervento va fatta, perché sono proprio quelle produzioni per cui vi sono difficoltà particolari di inserimento nei contratti assicurativi; mi riferisco alle produzioni che possono essere danneggiate da eventi calamitosi particolari, quali: il vento, lo scirocco, i venti ciclonici e le siccità. Relativamente a questo problema, è sembrato allora, ed io lo condivido, che sia preferibile prevedere un regime differenziato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo al secondo comma, degli onorevoli Parisi ed altri. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento degli onorevoli Parisi, Damigella ed altri: *sopprimere la parola: «annualmente»*, al terzo comma.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento presentato dagli onorevoli Parisi ed altri al comma 3: *dopo le parole: «colture agricole», aggiungere le seguenti altre: «e gli eventi calamitosi»*.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 2.

1. Il contributo di cui all'articolo 1, elevato sino al 90 per cento della spesa sostenuta per il pagamento del premio assicurativo, è esteso ai consorzi e organismi di cui all'articolo 1 che stipulano contratti di assicurazione contro i danni, superiori al 30 per cento della produzione media annuale, arrecati dallo scirocco, da venti ciclonici, da prolungate siccità e da altri eventi calamitosi non previsti dall'articolo 11 della legge 15 ottobre 1981, numero 590.

2. Il contributo previsto dal comma 1 può essere altresì erogato per polizze assicurative per danni alle strutture produttive, ivi compresi gli apprestamenti serricoli».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Damigella ed altri:

l'articolo 2 è soppresso;

— dagli onorevoli Parisi, Aiello ed altri:

sopprimere il primo comma;

— dal Governo:

al punto 1 sostituire le parole: «30 per cento» con le parole: «35 per cento»;

— dagli onorevoli Parisi, Aiello ed altri:

emendamento al secondo comma: sopprimere le parole: «per polizze assicurative»;

emendamento al secondo comma: sostituire le parole: «dal comma 1» con le seguenti altre: «dai commi 1 e 2 del precedente articolo 1».

L'emendamento soppressivo dell'articolo 2 è superato.

AIELLO, *relatore di minoranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, *relatore di minoranza.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento soppressivo del primo comma, nonché l'emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'esame dell'emendamento presentato dal Governo: *All'articolo 2, punto 1, sostituire le parole: «30 per cento», con le parole: «35 per cento».*

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, chiedo che il Governo chiarisca come mai propone all'articolo 2, punto 1, di sostituire le parole: «30 per cento» con le parole: «35 per cento». In base a quali riferimenti, parametri o considerazioni vuole fare ciò?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento ci consente di allinearci alla percentuale dei danni prevista dalla legge nazionale, che per le colture in oggetto è del 35 per cento.

DAMIGELLA. Come mai, allora, il testo della Commissione, che viene ritenuto sacro, diventa poi modificabile nell'articolo 2?

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento del Governo al punto 1. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione.* Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si procede alla votazione dell'emendamento a firma Parisi, Damigella ed altri, che così recita: *al secondo comma sopprimere le parole: «per polizze assicurative».*

Nessuno chiede di parlare. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione.* Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste.* Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 3.

FERRANTE, *segretario:*

«Articolo 3.

1. Il contributo regionale previsto dagli articoli 1 e 2 è versato ai consorzi e organismi interessati secondo le modalità indicate dall'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 15 ottobre 1981, numero 590».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Damigella ed altri:

sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«Sui contributi a carico dello Stato ai sensi del punto 2) del quinto comma dell'articolo 10 della legge 15 ottobre 1981, numero 590, l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è altresì autorizzato ad anticipare ai consorzi ed agli organismi di cui all'articolo 1 il 50 per cento degli importi dei ruoli esattoriali approvati dall'Intendenza di Finanza competente per territorio.

I consorzi e gli organismi di cui al precedente comma rimborsano i suddetti importi all'Assessorato regionale per il bilancio e le finanze entro 30 giorni dalla data di erogazione da parte dello Stato dei contributi di propria competenza»;

— dal Governo:

sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«Per le iniziative previste dall'articolo 1, comma 1°, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere un'anticipazione pari al 30 per cento dei ruoli esattoriali consortili resi esecutivi dall'Intendenza di Finanza competente per territorio.

La predetta anticipazione è elevata al 65 per cento per le iniziative di cui all'articolo 1, comma 2, e all'articolo 2.

Il conguaglio dei contributi stabiliti agli articoli 1 e 2 è effettuato — tenuto conto dell'aiuto concesso dallo Stato a norma dell'articolo 10 della legge 15 ottobre 1981, numero 590 — dopo l'approvazione dei conti consuntivi in relazione alle documentate richieste presentate dai consorzi».

Il parere della Commissione sull'emendamento Damigella, Parisi ed altri?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento del Governo. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 4.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 4.

1. Le tariffe e le condizioni di polizza per i contratti di assicurazione sono approvate dall'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste di concerto con l'Assessore regionale per l'industria entro il 31 gennaio di ogni anno, sentite le organizzazioni professionali degli imprenditori rappresentati nel CNEL».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo:

dopo le parole: «per i contratti di assicurazione» è aggiunto il seguente periodo: «previsti dai precedenti articolo 1, secondo comma, ed articolo 2».

Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 5.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 5.

1. Agli organismi di difesa di cui all'articolo 1 l'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste è autorizzato a concedere, su istanza, contributi per consentire un'adeguata struttura organizzativa nella misura di lire 50.000 per associato fino ad un massimo di lire 50 milioni per il primo anno, nella misura di lire 30.000 per associato fino ad un massimo di 30 milioni per il secondo anno, nella misura di lire 20.000 per associato fino ad un massimo di lire 20 milioni per il terzo anno.

2. I contributi di cui al comma 1 sono concessi agli organismi di difesa costituiti in Sicilia al momento dell'entrata in vigore della presente legge nonché a quelli riconosciuti successivamente.

3. Il cumulo tra il contributo previsto dal presente articolo e qualsiasi altro aiuto concesso dallo Stato, dalla Regione o da altri enti pubblici a favore della cassa sociale, non può in ogni caso superare il 98 per cento della spesa complessiva sostenuta dalla medesima cassa sociale».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento aggiuntivo:

all'ultimo comma aggiungere il seguente periodo: «Fermo restando l'obbligo da parte dei consorziati di versare contributi nella misura minima del 2 per cento del valore della produzione annua denunciata».

Pongo in votazione l'emendamento del Governo. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole a maggioranza.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 6.

FERRANTE, *segretario*:

«Articolo 6.

1. La concessione dei contributi previsti dagli articoli 1 e 2 esclude l'erogazione di qualsiasi intervento per danni causati da eventi meteorologici coperti dalle assicurazioni di cui alla presente legge».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Damigella ed altri il seguente emendamento:

«Articolo 6 bis.

Alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali e/o da eccezionali avversità atmosferiche si applicano le disposizioni di cui al titolo quinto della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, ed al titolo secondo della legge regionale 27 maggio 1987, numero 24, così come modificato ed integrato dagli articoli 1, 3, 5 e 6 della legge regionale 19 maggio 1988, numero 9, dall'articolo 2 della legge regionale 9 agosto 1988, numero 13, e dai successivi emendamenti-articoli».

AIELLO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la necessità di ribadire il mantenimento in vigore delle leggi regionali 27 maggio 1987, numero 24 e 9 agosto 1988, numero 13, per quanto riguarda gli

eventi calamitosi in rapporto ad aziende che non aderiscono ai consorzi di difesa, è stata già evidenziata dal Gruppo comunista in sede di discussione generale. Questo principio non è arbitrario: è sancito dalla stessa legge numero 590 del 1981, che prevede in modo esplicito la possibilità per le aziende agricole di riferirsi alla legislazione ordinaria sugli eventi calamitosi.

Non riesco a capire per quale motivo il Governo, già in sede di discussione generale, abbia avanzato perplessità su questa linea, che è cautelativa rispetto ad evenienze che riguardano migliaia e migliaia di aziende agricole siciliane. Non credo che i consorzi che si vanno a costituire siano obbligatori; sono consorzi volontari e noi in questo momento siamo nel pieno di una emergenza, anche sotto questo profilo. Mi sembrerebbe, quindi, quanto mai strano e grave se in questo momento di difficoltà venisse meno questa parte della legislazione agraria siciliana.

Signor Presidente ed onorevole Assessore, ritengo che il mantenimento delle leggi regionali numero 24 del 1987 e numero 13 del 1988 costituisca un elemento positivo, anche per avviare concretamente i consorzi che stiamo per costituire. Le due normative non sono in alternativa, sono parallele ed entrambe possono essere utilizzate dalle aziende agricole siciliane.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel mio breve intervento ho accennato anche a questo problema e ne ho accennato in termini, credo, esplicativi. Noi oggi stiamo legiferando per l'istituzione dei consorzi di difesa in attuazione della legge numero 590 del 1981, con le procedure che sono previste dalla numero 590 e con quelle integrative per la specificità siciliana di cui abbiamo parlato dianzi. Siccome i consorzi non sono obbligatori, chi non si associa potrà optare per eventuali benefici derivanti dalle leggi vigenti, sia nazionali, che, se ce ne fossero, regionali. Noi abbiamo già approvato la legge numero 24 del 1987 che riguardava le gelate di un certo periodo, legge seguita poi dalle leggi regionali 10 maggio 1988, numero 9 e 9 agosto 1988, numero 13. Vorrei invitarvi quindi, in questa oc-

casione, a ritirare gli emendamenti, perché il tema è di costituire i consorzi di difesa; le leggi che ci sono, sono quelle che sono: quando non ci sono altre leggi specifiche, funzionano i meccanismi della legge numero 590 del 1981; se l'Assemblea, in ordine ad alcune calamità, vuole legiferare in maniera diversa, lo farà in altra sede. Tra l'altro, siccome sono in corso a livello nazionale proposte di modifiche sostanziali, anche in questa direzione, della legge 590, credo che probabilmente una pausa di riflessione, un rinvio ad altra sede di questa tematica possa essere utile.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, mi viene così, estemporanea, una considerazione su questa indiscrezione cui l'onorevole Assessore accennava.

Dal momento che è in corso di elaborazione da parte del Governo nazionale una proposta di modifica della legge numero 590 del 1981, potrebbe sorgere l'opportunità che questa Assemblea rinvii ogni discussione sulla legislazione regionale in materia di danni, a prescindere da quanto stiamo facendo sui consorzi di difesa, in attesa della nuova normativa nazionale.

Al di là della battuta, non è certamente questa la nostra proposta. Essa, invece, è quella di dare ai produttori agricoli, agli agricoltori, ai contadini, a quanti operano in campagna, un minimo di certezze dei loro diritti e delle loro possibilità di accedere alle provvidenze regionali. Mi pare che adesso il disegno portato avanti dal Governo e dalla maggioranza sia sufficientemente chiaro e appaia in tutta la sua dimensione. Questo disegno di legge — la cosiddetta legge sui consorzi di difesa — viene elaborato e si sta approvando solo perché in questo modo si vuole implicitamente abrogare tutta la legislazione regionale nel settore dei danni. Questo è quello che si sta vedendo, che si sta comprendendo e che mi sembra adesso chiarissimo anche in rapporto a quanto ha detto l'onorevole Assessore pochi minuti fa.

A questo punto gli agricoltori hanno motivo di preoccuparsi molto, onorevole Presidente, perché mi pare che da come siamo partiti e da come è venuto fuori l'articolo 1 di questo disegno di legge, esistano tutte le condizioni per

ché questa legge diventi — e uso la definizione che è stata data da un precedente Assessore per l'agricoltura — una «legge truffaldina».

Infatti, da un lato darà e creerà molte difficoltà di accesso da parte degli agricoltori alle provvidenze, anche se genererà strade privilegiate di canalizzazione di risorse finanziarie a favore delle società di assicurazione, e dall'altro lato lascerà indifesi gli agricoltori. Per questo motivo, signor Presidente, insistiamo su questo emendamento, «articolo 6 bis».

Infatti vogliamo ribadire che la legislazione regionale di settore a partire dalla tanto declamata difesa, anche in quest'Aula, delle leggi regionali numero 13 del 1986, numero 24 del 1987 e successive aggiunte e modificazioni, resta valida nella sua applicazione, con le modificazioni che noi proponiamo con gli emendamenti successivi. In questi ultimi sono state considerate le difficoltà applicative della legge regionale numero 24 del 1987 e vengono corrette ed aggiustate alcune disposizioni per rendere queste normative di facile e rapida applicazione.

Ritengo che su questo argomento si dovrebbe sviluppare un minimo di dibattito in Aula, perché su di esso bisogna offrire garanzie reali agli agricoltori siciliani e certamente non rinviare la discussione di questo tema alla prossima legislatura, come ha dichiarato poc'anzi l'onorevole Assessore.

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, nel darle la parola, la invito a spiegare anche se, in relazione all'emendamento in discussione, ci siano nuovi impegni di spesa.

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non farò più riferimento alle possibili modifiche della legge numero 590, anche perché sono ancora da venire. Noi ci confrontiamo oggi, in tema di consorzi di difesa, con problemi che sono stati già affrontati da leggi regionali, che si vorrebbero rendere come sistema permanenti, mentre tali leggi sono state approvate di volta in volta, per esigenze particolari. Non critico né la legge regionale numero 24 del 1987, né le leggi regionali numeri 9 e 13 del 1988; sono leggi approvate da questa Assemblea: la prima per le gelate, la seconda per la prima siccità, la terza per la seconda sic-

ità. Sono state emanate valutando quelle occasioni, i danni presumibili di allora con metodi e con modalità specifici. Non c'è una sola di queste leggi che valga, come la numero 590, per tutti i danni che si verificano; ogni legge ha un oggetto specifico. Questo tema bisogna renderlo, ora, onnicomprensivo. Rispetto a quali danni? Rispetto a tutti quelli che si verificano, a prescindere dal volume finanziario? Qui si apre tutto un discorso anche sulla determinazione del volume finanziario dei danni. Questo problema può essere accantonato in questa sede perché non si abroga nessuna legge precedente. Infatti, col testo che è stato proposto, le leggi precedenti non vengono abrogate, né vengono inficiate. Ove l'Assemblea ritenesse di approfondire questo aspetto specifico in una sede diversa, lo potrà fare perché essa è sovra-
na, e la Commissione ed il Governo sono pronti anche a discuterne.

PRESIDENTE. Quindi, onorevole Assessore, secondo lei c'è impegno di spesa?

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Signor Presidente, con questi emendamenti si stabilisce il metodo di liquidazione di danni, senza precisare quali e con quali fondi.

PRESIDENTE. Quindi c'è impegno di spesa?

LEANZA VINCENZO, Assessore per l'agricoltura e le foreste. Potrebbe esserci impegno di spesa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avendo il Governo dichiarato che c'è impegno di spesa...

LAUDANI. Ma dov'è l'impegno di spesa?

PARISI. Siamo alle solite!

(Proteste dai banchi della sinistra)

ERRORE, Presidente della Commissione. Non mi sembra ci sia impegno di spesa.

PRESIDENTE. La Commissione sostiene che non c'è impegno di spesa.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi,

vorrei sottoporre all'attenzione sua e dei colleghi che, a prescindere dall'apprezzamento che ci sia o meno impegno di spesa, il Governo ritiene di dovere mantenere una linea, che considera corretta, perché coerente con l'impostazione culturale che mi era sembrato tra l'altro avesse presieduto alla definizione del disegno di legge. Mi riferisco a quella di evitare che ci fossero altre provvidenze, al di là appunto di quelle previste dalla normativa nazionale. Stiamo ancora vivendo, drammaticamente e faticosamente, dal punto di vista della possibilità di allocazione delle risorse finanziarie, la fase di sanatoria conseguente agli anni passati. Ci sembrerebbe assolutamente incongruo, pur guardando con grande rispetto alle posizioni che vengono espresse dagli altri, che si continuasse con un doppio regime, che non saremmo nelle condizioni di sostenere, né dal punto di vista delle risorse, né, mi permetto di dire, dal punto di vista della impostazione di queste provvidenze a fronte di un quadro nazionale ed europeo.

LAUDANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUDANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo valga la pena spendere un momento perché possano essere chiare le finalità che muovono le azioni dei gruppi parlamentari e dei singoli deputati; in questo caso dei proponenti degli emendamenti. L'Assemblea regionale siciliana si accinge ad approvare una legge con la quale dovrà mettersi in moto il meccanismo — ancora non sperimentato per la nostra Regione — dei consorzi di difesa. A quello che mi è dato conoscere, la Regione arriva a questo appuntamento legislativo avendo registrato una serie di difficoltà, anche nello stesso rapporto con le società di assicurazioni. Queste, non avendo ancora in Sicilia sperimentato questo meccanismo, hanno chiesto in qualche modo tempo, possibilità di valutare, opportunità. Si tratta, quindi, di un meccanismo, previsto dalla legge nazionale, che giustamente noi recepiamo, ma la cui entrata a regime avrà anche bisogno di un suo tempo. Questo è un primo elemento.

Signor Presidente ed onorevoli colleghi, noi vogliamo, però, che venga in qualche modo considerato ed apprezzato anche un secondo elemento. Il Presidente della Regione ha detto in quest'Aula — e lo abbiamo compreso tutti, an-

che se io lo rendo in modo più esplicito perché non voglio sottacere questo punto — che con questa legge si vuole, sostanzialmente, introdurre un elemento di risanamento e di moralizzazione, attraverso il meccanismo assicurativo. Poiché vi è un concorso dei danneggiati, vi è in sé una leva per limitare il rigonfiamento che, con i vecchi meccanismi delle leggi nazionali e regionali sui danni, si è determinato. Non voglio sfuggire a questo elemento, perché questa è l'ispirazione della legge nazionale e bene fa la Regione siciliana a recepirla e a tentare di applicarla. Ma noi, come al solito — perché siamo quelli che facciamo sempre più uno — abbiamo delle difficoltà. La difficoltà che si pone per il Governo e, spesso, anche per l'Assemblea, è quella di essere coerenti. Uno sfondamento, rispetto alla legge nazionale, lo abbiamo operato. Allora si tratta di vedere se questo sfondamento renda più facile o più difficile l'applicazione di questa legge; onorevole Presidente della Regione, ho sentito la domanda che lei ha rivolto all'Assessore e le rispondo subito, perché lei non era ancora entrato in Aula quando abbiamo trattato questi articoli. Dicevo che noi abbiamo operato uno sfondamento in due direzioni: abbiamo allargato, rispetto alla legge nazionale, l'ambito di applicazione del meccanismo dei consorzi di difesa tanto con riferimento alle colture, che sono suscettibili di questo tipo di rapporto, quanto con riferimento agli eventi calamitosi, cioè rispetto alla previsione, contenuta nella legge nazionale, che prende in esame ed assume come rischi eventi che possono essere coperti dal premio assicurativo. Eventi rispetto ai quali — proprio perché delimitati nel territorio e nella loro estensione — il meccanismo assicurativo può funzionare più facilmente. Le assicurazioni, infatti, trovano evidentemente un giusto equilibrio tra costi e ricavi. Naturalmente, nel momento in cui si opera uno sfondamento — che non è di poco conto, signor Presidente — con riferimento alle colture e con riferimento soprattutto agli eventi calamitosi (che sono eventi con caratteristiche generali e di grande estensione nel territorio), abbiamo avanzato una preoccupazione (ed il senso del nostro emendamento è proprio questo): temiamo che il «giocattolo» nuovo, che a livello nazionale è stato sperimentato e collaudato per certe dimensioni di eventi calamitosi, quando lo si allarga possa rompersi nelle mani.

La nostra preoccupazione, signor Presidente, potrà anche dimostrarsi infondata nel corso dell'applicazione della norma. Ce lo auguriamo. Ancora una volta, nell'approvare una legge, abbiamo voluto fare più uno, rispetto allo Stato, perché noi siamo afflitti da questa malattia mentale; in questi quattordici anni di mia presenza in Assemblea regionale, io stessa sono stata partecipe e protagonista di questa malattia, lo riconosco e perciò ne parlo con piena certezza. Il timore che hanno i deputati comunisti è proprio questo, signor Presidente: che dopo aver allargato e fatto più uno, al momento dell'attuazione il meccanismo possa non funzionare più.

Infatti, qualunque convenzione le società assicuratrici firmino col Governo della Regione, nel momento in cui si dovessero trovare di fronte a danni ingenti, per estensione, quantità e qualità, voi pensate davvero che sarebbero disposte ad indennizzarli?

Figuriamoci: sono oneri che non può sopportare la Regione e voi pensate che li possano sopportare le società di assicurazione? Vi è qualche piccolo problema, che noi temiamo si possa determinare.

Mi segua per un istante, signor Presidente della Regione: se noi fossimo rimasti nell'ambito di applicazione della legge nazionale, avremmo contemporaneamente riaffermato la permanenza in vigore delle leggi regionali numero 24 del 1987 e numeri 9 e 13 del 1988. Infatti, per alcuni eventi avrebbe funzionato il meccanismo previsto a livello nazionale; per altri eventi devono funzionare altri meccanismi, perché hanno caratteristiche diverse. Noi invece abbiamo sfondato; ora temiamo che il giocattolo si possa rompere, e ci poniamo una domanda. Se il giocattolo dovesse rompersi ed ancora prima del previsto, nelle more della entrata a regime della legge, quali sono, ed attraverso quali regole possono esercitarsi, i diritti in capo agli agricoltori e ai coltivatori colpiti da danno? L'Assessore sostiene che, comunque, non stiamo abrogando le leggi precedenti. Perfetto. Ma più limpidalemente allora, sotto questo profilo, senza nessun apprezzamento — lo dico nel senso letterario — più chiaramente, tanto l'onorevole Presidente della Regione quanto l'onorevole Errore, hanno detto: approviamo questa legge per creare una alternativa radicale al precedente meccanismo. Ora, signor Presidente, le intenzioni sono una cosa, la fattibilità è un'altra.

L'adesione al consorzio di difesa, così come la sua costituzione, è un atto volontario. Se noi fossimo di fronte ad un regime di obbligatorietà, allora potremmo non farci carico di come funzionano le altre leggi che questa Regione si è data in materia di danni. Ma dal momento che non è obbligatorio, noi non sappiamo quanti saranno coloro che potranno, vorranno e sapranno avvalersi dei consorzi di difesa e abbiamo registrato che le leggi precedenti — ed è quello che ha detto poc'anzi il Presidente della Regione — hanno mostrato difficoltà, limiti e pericoli. E allora, questi cattivi comunisti, nel momento in cui si approva una legge che istituisce i consorzi di difesa, che non è più coerente con la legge nazionale (e quindi presenta qualche rischio in più nella sua possibilità di attuazione, in relazione ad alcuni eventi calamitosi che in Sicilia purtroppo spesso si determinano, come la siccità e così via), si sono posti un problema.

Abbiamo detto: posto che ci si debba avvalere delle leggi precedenti, non è questa la sede per modificarne e migliorarne i meccanismi? E infatti, se il Presidente della Regione vorrà guardare per un momento il contenuto e la portata degli emendamenti «articolo 6 *ter*», «articolo 6 *quater*», e così via, vedrà che si tende, per esempio, ad introdurre meccanismi di rigore e di controllo anche sulla procedura della perizia giurata per evitare maglie troppo larghe.

Onorevole Presidente, onorevole Assessore ed onorevoli colleghi, appunto questo è l'oggetto del confronto che i comunisti desiderano che avvenga in quest'Aula in modo limpido e tranquillo. Il tempo che intercorre dalla approvazione di questa legge alla sua entrata a regime, pone l'esigenza, l'opportunità, di introdurre modifiche al meccanismo precedente? In considerazione dello sfondamento e quindi delle possibili difficoltà che questa legge incontrerà in sede attuativa, si ravvisa l'opportunità di creare una rete, per cui se poi questa legge non funzionerà — noi ci auguriamo che funzioni — il meccanismo non sia più quello precedente, ma abbia qualche buco in meno? Questo è l'oggetto della considerazione che noi facciamo. È evidente, signor Presidente, che nulla, di per sé, in questa materia, è certo e sicuro, di segno bianco o nero. Da una parte vi sono le intenzioni, dall'altra vi sarà poi il dato reale, che non ci è consentito in questo momento conoscere e giudicare; ma noi un po' di equilibrio, credo, dobbiamo averlo per evitare poi, alla fi-

ne, il rischio, anche soltanto teorico, di approvare una legge che, invece di difendere di più gli agricoltori e riportare regole di economicità, trasparenza eccetera, finisce per recare vantaggi solo alle società assicuratrici. Nessuno di noi vuole ciò, è evidente. Però qualche smagliatura l'abbiamo introdotta. Perché non riusciamo a tenere una linea? Lo dico con molta tranquillità.

Se il Governo non avesse proposto lo sfondamento, oggi sarebbe più forte rispetto alla proposta che fanno i comunisti; lo sarebbe sia sul piano del principio, che su quello della realtà. Di fronte alla preoccupazione che noi avvertiamo, ed è questa che ci muove, il Governo si assume le sue responsabilità. Dica che, nonostante lo sfondamento, questo meccanismo potrà funzionare in via pienamente sostitutiva rispetto a quello precedente; dica che, anche se si verificheranno la siccità, lo scirocco, le «diavolerie» che coprono tutta la Sicilia, le società di assicurazione indennizzeranno comunque gli agricoltori.

Per quanto mi riguarda, non ne sono certa; sono un avvocato, ma non ho esperienza di rapporti assicurativi. Però da semplice cittadina, con il buon senso dell'uomo della strada, qualche dubbio mi sorge. Proprio in relazione a questo dubbio, penso che gli emendamenti presentati dai compagni Parisi, Damigella ed altri, abbiano un reale fondamento. Rispetto ad essi non vi è motivo di contrapposizione tra la linea di un Governo, moralizzatore e rigorista, e la linea del Partito comunista che — secondo quanto ha detto l'onorevole Errore — sarebbe confuso e starebbe sempre con due piedi in quattro scarpe, perché non sa scegliere.

Se il Governo, nella sua responsabilità, è in grado di dichiarare in quest'Aula che, dopo verifiche effettuate con le società di assicurazione e con gli esperti, pur in presenza dello sfondamento di cui abbiamo parlato, gli agricoltori avranno garantiti i loro diritti, e li avranno garantiti in maniera migliore, più veloce, più sana e più trasparente rispetto a quanto non avvenisse con le leggi precedenti, non c'è alcun problema. Se c'è questa sicurezza, questa tranquillità, potremmo addirittura, se ve ne fosse lo strumento, rendere obbligatoria la costituzione dei consorzi. Ma se il Governo, come mi pare di avere capito nel corso di tutti i lavori della Commissione, non ha ancora chiare neanche le condizioni alle quali le società di assicurazione andranno a coprire questi rischi, allora, riflettiamo.

ERRORE, *Presidente della Commissione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRORE, *Presidente della Commissione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo opportuno intervenire brevissimamente, per ribadire un concetto, dopo l'intervento dell'onorevole Laudani. Voglio dire che, in presenza di questi emendamenti, stiamo tornando a ridiscutere alcuni passaggi importanti che sono già emersi in Aula, in relazione al punto in questione.

Voglio chiarire, onorevole Laudani, un aspetto importante. La scelta di questo disegno di legge, che consente all'utente l'utilizzazione del doppio sportello, prima che giuridica, è politica. Al di là della moralizzazione, deve valere l'esperienza; da quando sono deputato di quest'Assemblea, abbiamo approvato tre leggi di danni «a banco aperto». Esiste un problema, quello dello sfondamento, sul terreno dell'accertamento dei danni, di cui voi avete sempre parlato, asserendo che si trattava di un problema clientelare: gli ispettorati agrari non funzionano in alcune aree.

C'è, poi, un secondo elemento: l'introduzione del meccanismo perverso della perizia giurata che, si badi bene, è funzionale ad una gestione politica della categoria dei produttori agricoli.

Quando noi pensammo al recepimento della legge numero 590 del 1981 e alla costituzione dei consorzi di difesa, tutti assieme — anche il Partito comunista — abbiamo operato una scelta politica in direzione di una utilizzazione migliore delle risorse, di una responsabilizzazione migliore del Governo e dell'utente. Questo è il senso del disegno di legge.

Se noi lasciassimo il doppio regime, potremmo anche fare a meno di legiferare, perché col doppio regime, al di là degli sfondamenti oggettivi che la legge pone per le specificità nostre (sostanzialmente siccità, venti ciclonici, eccetera), non saremmo mai nelle condizioni di prevedere una copertura finanziaria adeguata.

Secondo me, anche se non sono un tecnico, gli sfondamenti previsti nel disegno di legge per le nostre specificità, certamente non arriveranno sicuramente a coprire l'entità dei danni, accertata come avviene oggi, in termini di responsabilizzazione. Il problema, dunque, è che dobbiamo tutti responsabilizzarci; la nostra deve

essere una scelta politica per una utilizzazione migliore delle risorse della Regione, sul terreno — ripeto — della trasparenza, del modo diverso di interpretare le cose. Questa è la logica del disegno di legge. Se non fosse così, non andremmo nel senso della normalizzazione di una vicenda che appartiene a tutti, forze di maggioranza e forze di opposizione. Questa impostazione è pensata anche dalle forze politiche, al di là della posizione del Governo che l'ha sempre condivisa, perché è stata oggetto di dibattito e di confronto. Se vanificassimo il passaggio dei consorzi di difesa, lasciando il doppio regime, noi non assolveremmo bene il nostro ruolo.

Tale considerazione va al di là della preoccupazione connessa alla gestione transitoria di questa fase; infatti, se il meccanismo di questa nuova legge non dovesse funzionare, a quel punto, prima che la legge entri a regime, potremmo vedere se c'è qualche piccolo aggiustamento da apportare. Certamente, è una legislazione sperimentale. Il problema, però, ora è quello di essere coerenti con l'obiettivo che ci eravamo prefissi: evitare che continui il fenomeno che si è verificato in passato; il problema, quindi, è solo di scelta politica. Pertanto, ritengo, nella mia responsabilità, anche per il grande lavoro che abbiamo svolto in Commissione, che, su questo passaggio, la legge vada difesa.

AIELLO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ascoltando prima l'intervento dell'Assessore, poi quello del Presidente della Regione ed ora quello del collega Errore, emerge chiaramente una diversità di valutazione che non è soltanto di ordine politico, ma anche di ordine «tecnico», in relazione al disegno di legge che stiamo approvando. Io mi vorrei permettere, molto umilmente, di sottoporre all'attenzione del Presidente della Regione l'articolo 13 della legge numero 590 del 1981 e l'articolo 6 del disegno di legge che l'Assemblea sta approvando. Collega Errore, l'articolo 6 del disegno di legge che stiamo approvando, così recita: «*La concessione dei contributi previsti dagli articoli 1 e 2 esclude l'erogazione di qualsiasi intervento per danni causati da eventi meteorologici...*».

Esso significa che chi abbia aderito ad un consorzio e riceva dalle assicurazioni l'indennizzo previsto, non può ricevere, per quella parte, altri interventi. Ma l'articolo 13 della legge numero 590 del 1981 così recita: «*Le provvidenze di cui alle lettere b) e c) dell'articolo 1 si applicano anche alle produzioni agricole assicurate dai produttori aderenti ai consorzi o altri organismi per la difesa attiva e passiva...*».

Quali sono le provvidenze di cui alle lettere b) e c)? Alla lettera b) i «prestiti di miglioramento fondiario», e alla lettera c) «la ricostituzione dei capitali di conduzione e la provvista dei capitali di esercizio».

Non riesco a comprendere come sia possibile che l'Assessore per l'agricoltura dichiari che la legge numero 590 del 1981 è quella che è e che il doppio regime è nei fatti. Il Presidente della Regione ed il Presidente della Commissione «Attività produttive» non possono abrogare diritti sanciti dalla legge numero 590 del 1981 e dalla legge regionale numero 13 del 1988! Non li possono abrogare per volontà amministrativa, anche perché nell'articolo 6 si dichiara che chi riceve interventi a norma della legge numero 590 non può ricevere quello delle assicurazioni e viceversa. Invece l'articolo 13 della legge numero 590 del 1981 sancisce un principio, collega Errore, secondo cui l'intervento aggiuntivo della Regione rispetto ai consorziati — non dico ai non consorziati — è previsto dalla legge. Cosa si vuole inventare? Cosa si vuole fare?

Del resto vorremmo capire meglio la posizione dell'Assessore per l'agricoltura che diceva: in questa fase noi innoviamo. Questo è un discorso, ma sostenere quello che affermavano il collega Errore, o il Presidente della Regione, è un'altra cosa, che non ha né capo né piedi. È un'intenzione politica non sorretta da norme, che non tiene conto né dell'esistenza delle leggi, né dei diritti maturati dalla gente. Qui non stiamo obbligando i produttori siciliani ad assicurarsi, a portare i soldini alle assicurazioni! Non si stanno obbligando le aziende agricole siciliane a fare questo, perché non sarebbe possibile farlo. Si è detto che la legge numero 590 ha un'impostazione nordista, ma non si può arrivare ad un livello di ingenuità semplificistica, come ho dimostrato nel mio intervento. È assurdo quello che è stato detto. È assurdo, non ha né capo né piedi, è solo un punto di vista polemico per dire: puntiamo sui consorzi. Sì, puntiamo sui consorzi,

ma la legge numero 590 del 1981 rimane in vigore, la legge regionale numero 13 del 1986 rimane in vigore, la legge regionale numero 24 del 1988 è in vigore. I nostri emendamenti tendono a migliorare, a razionalizzare l'intervento regionale.

Onorevole Assessore, siccome abbiamo sentito posizioni diverse, vuole chiarire qual è il suo punto di vista? Condivide la posizione secondo cui il doppio regime non è possibile? Che significa? Vorrei capirlo. Avete abrogato la legge numero 590? Quando? In quale momento? Dov'è la norma? Avete abrogato l'articolo 23 della legge regionale numero 13 del 1986 che istituisce il fondo per i danni in Sicilia? Quando? In quale norma? In quale passaggio? Io credo che si tratti veramente di una clamorosa *gaffe*, che è una *gaffe* tuttavia freudiana, che nasconde questo obiettivo che è sbagliato. È sbagliato perché provocherà guai in futuro.

Una legge così farraginosa incontrerà difficoltà a diventare operativa; nel momento in cui dovesse accadere un evento calamitoso, un'alluvione, un terremoto, ed i consorzi non fossero ancora costituiti, cosa fareste? Non c'è la legge numero 590? Oppure pensate ad altre cose, pensate alle passività, pensate ad altri ragionamenti? Queste sì che sono cose che non c'entrano, non i nostri ragionamenti che sono pertinentissimi! Stiamo discutendo di recepire in Sicilia una parte della legge numero 590, mantenendo intatto il sistema di relazione che la legge nazionale prevede fra i consorzi e la legislazione sui danni. Ora, abbiamo discusso per mesi, per anni di tale questione e ancora ci attardiamo su posizioni che non sono tecnicamente fondate; prima di non esserlo sul piano politico, non lo sono sul piano tecnico. Quello che è stato detto è inconsistente, è un'invenzione, detta qui, chissà per quale motivo.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento dell'onorevole Laudani, anche per il garbo con il quale erano stati posti alcuni problemi, mi aveva certamente indotto ad effettuare delle riflessioni rispetto a ragioni che in maniera radicale o presuntuosa non si possono negare. Certamente nessuno di noi ha la certezza

di quello che riusciremo a fare, quando la nuova legge entrerà a regime. Ben diverso è stato il tono utilizzato dall'onorevole Aiello, che oggettivamente respingo; esso ha eliminato in me anche il minimo dubbio sulla giustezza del ragionamento. Voglio dire con estrema semplicità qual è la posizione del Governo. Essa non è assolutamente polemica nei confronti dei comunisti, né di alcun'altra posizione, né denota una sottovalutazione di quelle che sono le argomentazioni che sono state espresse.

La questione non è quella dell'esistenza o meno del doppio regime, sul piano dialettico; si tratta, invece, di avere chiaro cosa vogliamo fare con questa norma. Noi vogliamo lasciare in piedi le provvidenze per i danni che sono previsti dalla legge nazionale numero 590 del 1981 e, quindi, eliminare da ora in poi — ve lo dico con grande franchezza, al di là del garbo che ha adoperato lo stesso Assessore — forme aggiuntive alla legge numero 590, con le quali corriamo il rischio di inguaiarci. Considero estremamente pericoloso percorrere l'altra strada, al di là delle regolamentazioni che potrebbero certamente essere introdotte per migliorare le procedure, sulla scorta delle esperienze passate.

Noi dobbiamo porre un limite, per evitare il rischio, alla luce di quello che è accaduto fino ad ora, di destinare gran parte delle risorse regionali per una forma di distribuzione finanziaria diretta solamente al mantenimento di una situazione. Allora, la linea scelta dal Governo, e noi ci auguriamo che funzioni a regime, per il bene della Sicilia, è quella di ribadire che, rispetto alla logica dei danni e dei contributi a fondo perduto, si interviene con la legge numero 590. In più determiniamo una condizione di sostegno per le forme assicurative, evidentemente nei limiti consentiti dalla legge numero 590 del 1981, e i consorzi di difesa.

Una cosa mi preoccupa, onorevole Laudani, in relazione ad una argomentazione che lei ha svolto. In effetti, noi non possiamo, con legge, costringere gli agricoltori ad associarsi nei consorzi di difesa. Non li possiamo obbligare, ma possiamo certamente approvare una normativa che li induca, attraverso degli incentivi, ad associarsi nei consorzi di difesa, poiché consideriamo tale forma, a regime, la migliore.

Onorevole Laudani, comprendo le buone argomentazioni che lei ha presentato. Se noi manteniamo il doppio regime, le assicuro che tutti ricorreranno al vecchio meccanismo — perché

è naturale che avvenga così — e quindi rischieremmo di approvare una legge che sarebbe vanificata nello stesso momento dell'approvazione. Le sue perplessità su quello che accadrà al «giocattolo» nella fase di passaggio e di transizione a regime sono anche le mie. Le posso, però, assicurare che l'intenzione del Governo, evidentemente, è quella di farsi responsabilmente carico di queste sue preoccupazioni, di operare in modo che questa fase di passaggio non sia traumatica e che si determini una condizione di massima garanzia per i produttori, ma al tempo stesso di regole definite che evitino il rideterminarsi di condizioni che la Regione non può più tollerare. Per queste motivazioni ci permettiamo di insistere nella posizione assunta, senza atteggiamenti polemici nei confronti di alcuno.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione l'emendamento «articolo 6 bis» degli onorevoli Damigella ed altri.

PARISI. Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, chiedo che la votazione venga effettuata per scrutinio nominale.

Votazione per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, si procederà alla votazione per scrutinio nominale. Indico la votazione per scrutinio nominale sull'emendamento «articolo 6 bis», degli onorevoli Damigella ed altri, al disegno di legge numeri 256 - 393 - 459/A.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme pulsante verde; chi vota no preme pulsante rosso; chi si astiene preme pulsante bianco.

Sono presenti: Aiello, Barba, Bartoli, Bono, Burgarella Aparo, Campione, Capitummino, Chessari, Cicero, Colombo, Culicchia, Cusimano, Damigella, Di Stefano, Errore, Ferrante, Firrarello, Giuliana, Graziano, Gueli, Gulino, Laudani, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Magro, Mazzaglia, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Palillo, Parisi, Petralia, Pezzino, Piccione, Piro, Plumari, Ragni, Tricoli, Trincanato, Virlinzi.

Sono in congedo: Caragliano, Galipò e Purpura.

Onorevoli colleghi, comunico l'esito della votazione:

Presenti	41
Maggioranza	44

(L'Assemblea non è in numero legale)

La seduta è sospesa per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 19,40, è ripresa alle ore 20,45)

La seduta è ripresa.

Pongo in votazione l'emendamento «articolo 6 bis» degli onorevoli Damigella ed altri.

PARISI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

Votazione per scrutinio nominale.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale sull'emendamento «articolo 6 bis», a firma Damigella ed altri, al disegno di legge numeri 256 - 393 - 459/A.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme pulsante rosso; chi si astiene preme pulsante bianco.

Votano sì: Aiello, Bartoli, Colombo, Damigella, Gueli, Gulino, Laudani, Natoli, Parisi, Piro, Virlinzi.

Votano no: Alaimo, Barba, Bono, Brancati, Burgarella Aparo, Campione, Capitummino, Cicero, Cusimano, Diquattro, Di Stefano, Errore, Ferrante, Giuliana, Gorgone, Granata, Graziano, La Russa, Leanza Salvatore, Leanza Vincenzo, Leone, Lo Curzio, Lo Giudice, Macaluso, Mazzaglia, Merlino, Nicolosi Nicolò, Nicolosi Rosario, Ordile, Palillo, Paolone, Petralia, Pezzino, Piccione, Placenti, Plumari, Sciangula, Tricoli, Trincanato.

Sono in congedo: Caragliano, Galipò, Purpura.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio nominale:

Presenti e votanti	50
Maggioranza	26
Hanno risposto sì	11
Hanno risposto no	39

(*L'Assemblea non approva*)

Riprende la discussione del disegno di legge numeri 256 - 393 - 459/A.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Damigella ed altri il seguente emendamento articolo 6 *ter*:

«All'articolo 2 della legge regionale 25 marzo 1986, numero 13, è aggiunto il seguente comma: "Entro 30 giorni dalla constatazione dell'avvenuto verificarsi dell'evento calamitoso, l'Assessore regionale per l'agricoltura e per le foreste procede alla delimitazione delle zone di intervento di cui al primo comma"».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Damigella ed altri il seguente emendamento articolo 6 *quater*:

«Il primo comma dell'articolo 14 della legge regionale 27 maggio 1987, numero 24, è sostituito dal seguente: "Nell'espletamento delle pratiche inerenti la concessione delle provvidenze previste dalla legge 15 ottobre 1981, numero 590, e successive aggiunte e modificazioni, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato ad avvalersi, ai sensi dell'articolo 12 della medesima legge, di perizie giurate elaborate, per conto e nell'interesse delle aziende agricole e zootecniche danneggiate, da agronomi, da periti agrari, agrotecnici a tal fine specificatamente incaricati dalle organizzazioni professionali dei produttori agricoli maggiormente rappresentative o da singoli titolari di aziende agricole sempreché tali liberi pro-

fessionisti risultino regolarmente iscritti nei rispettivi albi professionali"».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Damigella ed altri il seguente emendamento articolo 6 *quinquies*:

«Dopo il sesto comma dell'articolo 14 della legge regionale 24 maggio 1987, numero 24, è aggiunto il seguente: "L'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è tenuto, entro 30 giorni dalla presentazione delle perizie di cui ai commi 5° e 6° del presente articolo, ad effettuare in ciascuna provincia controlli su un campione casuale non inferiore al 5 per cento delle perizie giurate presentate al fine di verificare i contenuti tecnici ed economici.

Qualora, sulla base delle risultanze dei controlli di cui al comma precedente, l'Assessore per l'agricoltura e le foreste accerti la mancata veridicità dei contenuti delle perizie suddette, trasmette gli atti all'autorità giudiziaria competente"».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*Non è approvato*)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Damigella ed altri il seguente emendamento articolo 6 *sexies*:

«Le provvidenze regionali in materia di agricoltura e foreste vengono concesse prioritariamente alle aziende agricole danneggiate da calamità naturali e/o da eccezionali avversità atmosferiche accertate ai sensi della normativa vigente».

AIELLO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento nasce da una esperienza compiuta in questi anni in rapporto alla problematica dei danni in agricoltura e con riferimento alla situazione di fatto che si è determinata, e si determina, allorquando le aziende agricole vengono attaccate o sconvolte dagli eventi calamitosi. Al di là del riferimento alle leggi che in questa materia regolamentano gli interventi dello Stato e della Regione, esiste un problema che è di ordine procedurale, ma anche di giustizia nei confronti delle aziende colpite. Questo emendamento non tende ad introdurre nuove agevolazioni, ma ad affermare il diritto delle aziende colpite a vedere istruite le proprie pratiche ordinarie, in tutti i settori che possono riguardarle, prioritariamente, scavalcando ordini di protocollo, perché ogni singola azienda possa rimediare alle difficoltà intervenute attingendo alla legislazione ordinaria. Ritengo che questo provvedimento in fondo sia condiviso da chi poi ha la responsabilità, anche negli ispettorati agrari, di occuparsi di tali questioni. Infatti, in diverse circostanze le aziende hanno dovuto scontare i tempi lunghi, le lungaggini burocratiche; anche quando si sarebbero potuti avviare interventi già previsti dalla legislazione ordinaria, non era possibile farlo per difficoltà di ordine burocratico. Ecco perché raccomando all'Assemblea ed al Governo l'approvazione di questo emendamento. Esso, nulla innovando, introduce questa possibilità, per le aziende che siano in difficoltà, di accedere alla legislazione ordinaria con carattere di priorità.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non è in linea di principio contrario a questo emendamento, pone, però, un problema. L'emendamento è articolato, evidentemente, in un contesto organico con gli altri emendamenti che sono stati presentati. Quando fa riferimento alle eccezionali avversità atmosferiche, accertate ai sensi della normativa vigente, evidentemente presuppone che sia vigente e permanente il tipo di istruttoria e di va-

lutazione previsto dalle normative specifiche della legge regionale numero 24 del 1987. Potremmo adoperare la dizione «accertate dagli Ispettorati agrari», evitando un riferimento a qualunque normativa di tipo specifico, che potrebbe creare problemi di interpretazione. In tal modo l'emendamento si potrebbe accogliere.

AIELLO, relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il riferimento alla normativa vigente sia necessario per evitare che resti indeterminato il modo in cui l'accertamento deve essere effettuato. In che modo altrimenti gli ispettorati provinciali per l'agricoltura farebbero gli accertamenti? Se noi prevedessimo, invece, che l'accertamento debba essere compiuto dagli Ipa, con riferimento alla legge numero 590 del 1981, non ci sarebbero spazi per modalità applicative arbitrarie. Potremmo aggiungere la dizione: «della vigente normativa nazionale».

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, Presidente della Regione. Signor Presidente, per me va bene, sia la dizione «nazionale», che quella che esplicita il richiamo alla «590», purché sia chiaro che facciamo riferimento non ad un regime genericamente regolato da leggi precedenti, ma solamente alle leggi che rimangono in vigore; in questo senso, se si potesse esplicitare meglio il riferimento alla legge numero 590 del 1981 mi sembrerebbe la soluzione più limpida e più garantista per tutti.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se facciamo riferimento alla legge numero 590 del 1981, nel momento in cui tale legge venisse modificata la norma diverrebbe sostanzialmente inapplicabile. Non vedo quale

sia la difficoltà di fare riferimento alla normativa vigente.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. ...nazionale.

ERRORE, *Presidente della Commissione*. C'è pure la legge regionale numero 24 del 1987, altrimenti...

DAMIGELLA. Ma quando mai, non è che dobbiamo lavorare con i sospetti o le intenzioni! La normativa vigente non è anche questa dei consorzi di difesa? Non sarà vigente anche questa normativa? O no?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. È vigente pure la legge regionale numero 24 del 1987, che prevede un'istruttoria diversa.

DAMIGELLA. Esatto.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Quindi se il riferimento riguarda esplicitamente la legislazione nazionale, siamo tutti più sereni.

DAMIGELLA. Dovremmo chiarire questo aspetto, perché mi pare che qui stasera si sia detto in maniera chiara che la legge regionale numero 24 del 1987 e successive aggiunte e modificazioni, una volta esauriti gli obiettivi per cui queste leggi sono state formulate, non avranno più possibilità di applicazione. Non vedo, quindi, quale possa essere il riferimento a queste leggi per le quali non esiste più una vigenza concreta.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Damigella, può anche darsi che abbia ragione lei, ma se noi lo prevediamo esplicitamente, non è che casca il mondo.

PRESIDENTE. Onorevole Damigella, completi il suo intervento, per favore.

DAMIGELLA. Sto cercando di farlo, signor Presidente. Qualsiasi riferimento rischierebbe di diventare limitativo, perché se noi facciamo riferimento alla legge numero 590, è evidente che ci fermiamo lì. Volete fare riferimento alla legislazione nazionale vigente? Perfetto.

PEZZINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZINO. Signor Presidente, ritengo che si possa superare l'*impasse*, dicendo: «accertata ai sensi della presente legge». E c'è tutto.

PRESIDENTE. Comunico che dagli onorevoli Aiello, Gueli, Gulino e Parisi è stato presentato il seguente emendamento all'articolo 6 *sexies*: *dopo la parola «accertate» aggiungere «dal competente Ispettorato provinciale agrario» e alla fine del comma aggiungere la parola «statale».*

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento articolo 6 *sexies*, nel testo risultante. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 7.

FERRANTE, *segretario*:

«Titolo II
Difesa attiva
Articolo 7.

1. Allo scopo di favorire misure di difesa attiva della produzione agricola da eventi meteorologici negativi, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a concedere ai consorzi ed agli organismi di cui alla presente legge contributi per l'attuazione di programmi».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 7:

«Allo scopo di favorire misure di difesa attiva della produzione agricola da eventi negativi, l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a promuovere la realizzazione delle seguenti iniziative:

a) acquisto ed installazione di potabilizzatori e dissalatori di piccola portata per il trattamento di acque moderatamente saline da utilizzare per l'irrigazione ai terreni ricadenti in aziende singole o associate;

b) utilizzazione di apparecchiature innovative per il termocondizionamento e solarizzazione del terreno degli impianti serricoli al fine di assicurare il contenimento dei costi e la salvaguardia dell'ambiente;

c) acquisto di reti antigrandine;

d) acquisto ed impianto delle apparecchiature di cui all'articolo 21 della legge regionale 30 maggio 1984, numero 86.

Per l'attuazione delle iniziative di cui al comma precedente è concesso un contributo dell'87,50 per cento sulla spesa ritenuta ammisible, ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 30 maggio 1990, numero 36».

Comunico che al predetto emendamento sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Damigella ed altri:

alla lettera a) sopprimere la parola «potabilizzatori»;

— dagli onorevoli Aiello ed altri:

dopo il termine «solarizzazione» aggiungere «e la sterilizzazione a vapore»;

— dagli onorevoli Diquattro e Capitummino: *alla lettera b), dopo le parole «salvaguardia dell'ambiente» aggiungere le parole «ivi compreso l'utilizzo di lastre di qualsiasi materiale di innovata tecnologia per l'invetriatura di serre»;*

— dagli onorevoli Damigella ed altri: *alla lettera d), dopo la parola «apparecchiature» aggiungere la seguente «polivalenti»;*

— dagli onorevoli Cusimano ed altri:

emendamento sostitutivo all'emendamento aggiuntivo a firma Damigella ed altri: alla lettera d), dopo la parola «apparecchiature» sostituire «polivalenti» con «tecnologicamente avanzate»;

— dagli onorevoli Aiello ed altri:

all'ultimo comma, sostituire «dell'87,50 per cento» con «del 50 per cento».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, su questo emendamento del Governo, sostitutivo dell'articolo 7, avevo avuto modo di esprimere una valutazione in sede di dibattito generale sul disegno di legge; avevo dato un giudizio articolato, ritenendo senz'altro positivo il fatto che con questo disegno di legge si affronti anche la difesa attiva oltre che quella passiva. Avevo detto che nel merito delle apparecchiature e dei sistemi di difesa che venivano previsti, si potevano cogliere anche elementi di estremo interesse, soprattutto perché si tratta di sostenere l'innovazione tecnologica in un settore estremamente importante, soprattutto l'innovazione tecnologica funzionale alla salvaguardia dell'ambiente, nonché al miglioramento delle condizioni complessive di produttività del sistema. Avevo detto anche che, per esempio, avrei ritenuto di estremo interesse se si fosse concentrata maggiormente l'attenzione, e poi evidentemente anche la predisposizione finanziaria, su alcuni sistemi in particolare; e, tra questi, avevo individuato quello dei piccoli dissalatori, soprattutto dissalatori alimentati ad energia solare e in grado di funzionare con sistemi cogenerativi di acqua dolce e di energia elettrica. Avevo invece criticato alcune previsioni che sostanzialmente

costituiscono l'ossatura, l'impianto di questo articolo presentato dal Governo, sia in relazione al fatto che si prevede un ventaglio di interventi non tutti con lo stesso grado di innovazione e rispondenza agli obiettivi che si vogliono raggiungere, sia per il fatto che si individuano alcuni sistemi per i quali però non viene prevista una dotazione finanziaria significativa; cosicché la semplice previsione di legge con una dotazione finanziaria piuttosto debole, ne vanifica in realtà la validità ed inficia il raggiungimento degli obiettivi stessi. Avevo detto che l'articolo sembrava predisposto piuttosto per la copertura legislativa di un intervento che già da alcuni anni la Regione compie, con il quale si finanzia l'acquisto delle cosiddette ventole antigelo, le macchine polivalenti, in grado di spondere anche anticrittogamici. Avevo infine criticato in maniera piuttosto decisa, e lo ripeto adesso, il fatto che questi interventi venissero finanziati con un contributo dell'87,50 per cento, che significa poi sostanzialmente la copertura pressocché totale, o totale, del costo ammissibile, considerando che ci sono anche gli sconti e cose di questo tipo. Quindi, in realtà, si mette a totale carico della Regione l'intervento complessivo dell'articolo e, in particolare, si dà la copertura legislativa all'intervento già previsto a favore degli impianti polivalenti antigelo.

Bisogna ribadire ancora tre elementi. Credo che si possa e si debba andare sul terreno dell'innovazione tecnologica, ma si deve essere in grado di capire, adesso, verso dove si va e quali interventi si privilegiano. Fare un appostamento finanziario di 70 miliardi nel triennio, per finanziare le ventole, riservando complessivamente non più di dieci-quindici miliardi per tutto il resto, ritengo che già di per sé delinei una scelta che va in direzione completamente opposta a quella che in realtà si presuppone si voglia raggiungere, che è quella di innovare tecnologicamente, consentire più adeguati strumenti di difesa attiva, migliorare la rispondenza tra apparecchiature e salvaguardia dell'ambiente.

La seconda questione è che non si può, tra l'altro con una copertura legislativa così ampia, tornare indietro in maniera, direi, clamorosa, rispetto ad una linea che è quella stabilita con la legge regionale numero 13 del 1986, a meno che questo non avvenga nel nome di obiettivi rispetto ai quali esiste una valutazione positiva complessiva da parte dell'Amministrazione.

strazione regionale. Cosa che qui non è, perché c'è una sventagliata di interventi, rispetto ai quali, oggi, nessuno è in grado di fare una valutazione costi-benefici. Noi qui estendiamo un meccanismo a tappeto per tutti i tipi di apparecchiature, che è un meccanismo di finanziamento a copertura totale, perché finanziando l'87,50 per cento, in realtà, il contributo è totale rispetto al costo ammesso, o ammissibile, delle apparecchiature, laddove non sappiamo quale tipo di rispondenza in effetti queste apparecchiature abbiano. Per esempio io trovo che sia del tutto contraddittorio prevedere potabilizzatori e dissalatori. Adesso ci sono tecnologie avanzate; non sono un esperto del ramo, onorevole Presidente della Regione, lei lo è, quindi può darmi conferma o smentita sull'esattezza di quello che sto dicendo, soprattutto nel settore dei piccoli dissalatori. Ci sono tecnologie, sistemi, che consentono di produrre acqua pressocché potabilizzata. Prevedere insieme potabilizzatori e dissalatori mi pare sia contraddittorio. Parlo, nello specifico, lei anche su questo mi può dare conferma, dei dissalatori ad osmosi inversa, che producono acqua pressocché potabilizzata. Lo stesso dicasi per altre innovazioni.

Ritengo che, sia pure in una valutazione non del tutto negativa del complesso della manovra che si vuole fare, per il modo in cui è formulato l'articolo, per le previsioni che ci sono, per la manifesta incapacità di distinguere quali sono gli obiettivi privilegiati, per il fatto che invece a me pare, e questo è desunto soprattutto dalla dotazione finanziaria, che si intenda coprire con una norma la previsione che già esiste a favore degli impianti antigelo, ecco, in considerazione di tutto questo, trago elementi di valutazione estremamente negativi sull'articolo. Ritengo, invece, che possa essere un fatto utile e positivo se si rivede il complesso dell'intervento, e si riporta soprattutto entro quei criteri di moralizzazione cui la legge regionale numero 13 del 1986 ha fatto riferimento e che non possono essere completamente disattesi o rovesciati in questo modo. Possono essere rovesciati soltanto in funzione di un obiettivo veramente strategico, importante, valutato come tale da parte dell'Amministrazione regionale.

CUSIMANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 7, presentato dal Governo, contiene delle novità che potrebbero anche essere esaminate e riesaminate positivamente. Però, signor Presidente dell'Assemblea, la prego, per evitare interventi su argomenti del genere e su altri emendamenti che prevedono una copertura finanziaria che sino a questo momento non c'è — al di là della richiesta fatta da qualche componente della Commissione «Bilancio», o da un deputato — che, ogni qual volta si presenta un emendamento che comporta impegni di spesa, sia la stessa Presidenza a rimettere l'emendamento alla Commissione «Bilancio», così come previsto dal nostro Regolamento. Questo per evitare di rifare, di volta in volta, una richiesta che non mi sembra opportuna, anche perché, come in questo caso, vorremmo esaminare alcuni casi previsti dall'emendamento che ci vedono assolutamente favorevoli. Prima è necessario, però, avere contezza della copertura finanziaria, perché non basta al Governo presentare un emendamento sostitutivo dove si dice: «è autorizzata a promuovere la realizzazione» e poi formulare un emendamento che prevede la copertura finanziaria senza che lo stesso emendamento, e lo stesso articolo, siano stati preventivamente rimessi alla valutazione della Commissione «Bilancio».

La prego, quindi, signor Presidente, sia per quest'emendamento sostitutivo che per quelli che verranno dopo che necessitano di copertura finanziaria, i quali non sono stati, a suo tempo, esaminati dalla Commissione «Bilancio», di rimettere il tutto alla seconda Commissione, la quale brevissimamente può esaminare la questione, cosicché poi in Aula si possa procedere con celerità.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, per quanto attiene la copertura finanziaria, la tabella che è allegata all'emendamento presentato è inferiore a quella a suo tempo concessa dalla Commissione «Bilancio», nella norma finanziaria. Cioè rientra nel finanziamento complessivo a suo tempo stabilito.

CUSIMANO. Che significa?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Significa che era prevista una certa spesa e siamo nell'ambito di questa spesa.

CUSIMANO. (*rivolgendosi all'onorevole Sciangula*). Signor Assessore per il bilancio e le finanze, anche lei è chiamato in causa.

PRESIDENTE. Onorevole Cusimano, se, rispetto alla copertura data dalla Commissione «Bilancio», secondo il Governo, l'articolo non comporta aumento di spesa, io vado avanti. A meno che il Presidente della Commissione non voglia fare delle precisazioni.

BRANCATI, *Presidente della Commissione «Bilancio»*. Chiedo l'accantonamento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Si passa all'emendamento Damigella all'emendamento del Governo: *alla lettera a) sopravvenire la parola «potabilizzatori»*.

DAMIGELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIGELLA. Dichiaro, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare l'emendamento soppresso alla lettera a) dell'emendamento del Governo sostitutivo dell'articolo 7.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento Aiello, Consiglio ed altri: *alla lettera b), dopo il termine «solarizzazione» aggiungere «la sterilizzazione a vapore»*.

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

ERRORE, *Presidente della Commissione*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

LEANZA VINCENZO, *Assessore per l'agricoltura e le foreste*. Contrario.

AIELLO, *relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIELLO, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo non solo per esprimere il voto favorevole all'emendamento che ho presentato, ma anche per motivare questo voto favorevole, con riferimento alla novità che esso vuole introdurre in una materia assai delicata come quella del rapporto fra agricoltura e ambiente. In diverse circostanze abbiamo trattato il problema della sterilizzazione degli impianti serricolli con bromuro di metile; molti colleghi hanno portato al confronto dell'Assemblea, con specifici atti parlamentari, la delicatezza di questi processi che investono fasce notevoli del territorio agricolo siciliano. Abbiamo votato domenica contro l'uso e l'abuso dei fitofarmaci in agricoltura e credo che un emendamento di questo tipo, che tende a introdurre in concreto un'alternativa di fatto all'uso del bromuro di metile, attraverso la sterilizzazione dei terreni mediante il vapore — nell'emendamento del Governo è prevista la solarizzazione — sia un fatto importante. Vi sono tecniche alternative di trattamento dei terreni rispetto al bromuro di metile; perché non incentivare, quindi, anche questa pratica che è stata collaudata e sperimentata ed ha soltanto bisogno di un sostegno della Regione, perché possa essere diffusa?

Signor Presidente, comprendo che il disegno di legge è complesso e difficile, ma vorrei un tantino cercare di richiamare l'attenzione dei colleghi su alcuni aspetti innovativi. Mi creda, signor Presidente, quella della sterilizzazione a vapore è una linea importante, interessante ed alternativa all'uso del bromuro di metile nella serricoltura. In conclusione, pertanto, raccomando l'emendamento al voto dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento alla lettera b), a firma Aiello, Consiglio ed altri.

Il parere della Commissione?

ERRORE, Presidente della Commissione. Favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo aveva già espresso parere favorevole.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'emendamento Capitummino, Di-quattro ed altri: *alla lettera b), dopo le parole «salvaguardia dell'ambiente», aggiungere le parole* «ivi compreso l'utilizzo di lastre di qualsiasi materiale di innovata tecnologia per l'invetriatura di serre».

DIQUATTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIQUATTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento si inquadra per due aspetti nel nuovo modo di cercare di risolvere i problemi dell'agricoltura, e della serricoltura in particolare. In primo luogo per quanto riguarda l'ambiente, perché imboccando il sentiero della limitazione della plastica, possiamo ridurre l'inquinamento che da questo impegno ne viene. L'altro aspetto importante è quello della difesa attiva attraverso l'utilizzazione di materiale innovativo che può proteggere meglio le colture. Occorre sostituire la parola «invetriatura» con la parola «copertura». Con questa modifica raccomando l'emendamento all'approvazione dell'Aula.

PRESIDENTE. Allora, l'emendamento recita: «ivi compreso l'utilizzo di lastre o qualsiasi materiale di innovata tecnologia per la copertura di serre».

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la sostituzione del termine «invetriatura» con «copertura», proposta dall'onorevole Diquattro, con un emendamento, che ho apprezzato nello spirito, suscita qualche perplessità. L'emendamento prevede l'utilizzo di lastre di qualsiasi materiale «di innovata tecnologia»; pertanto, in relazione all'obiettivo giusto, che lei ha sottolineato, cioè quello di sostituire progressivamente un materiale che è un inquinante biologico come la plastica, con materiale invece non inquinante, la norma proposta non dà garanzie. Infatti, mentre il vetro sicuramente raggiunge l'obiettivo, quando si parla genericamente di «materiale di innovata tecnologia», se non è specificato che deve perseguitare lo scopo di migliorare la qualità dell'ambiente, può venire fuori qualsiasi tipo di materiale, che addirittura po-

trebbe risultare peggiorativo rispetto all'uso della plastica.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, sembra che il riferimento alla tabella relativa ai capitoli 54548 e 54501 non assicuri la copertura della spesa, per cui proporrei l'accantonamento dell'articolo 7 e dei relativi emendamenti, per accettare se esista o meno la copertura finanziaria. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Sull'impugnativa del Commissario dello Stato avverso la legge approvata dall'Assemblea concernente i tecnici della sanatoria.

PIRO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori deputati, ho chiesto di intervenire perché, come ormai è arci-noto, il Commissario dello Stato ha impugnato due recenti leggi approvate dall'Assemblea.

In particolare, ha impugnato una previsione della legge per il risanamento di Messina e il comma 2 dell'articolo 3 della legge cosiddetta sui tecnici della sanatoria. L'impugnativa di quest'ultimo comma ha suscitato proteste — ritengo legittime — da parte dei giovani interessati che ormai da due anni patiscono una sorta di doccia scozzese, in cui si alternano momenti di speranza a momenti di disillusione cocente. Nei momenti immediatamente successivi alla notizia, sono accaduti anche fatti, in qualche misura incresciosi, e sono circolate anche voci assai avventate, alla ricerca dell'attribuzione di colpe e responsabilità a destra e a manca, tra l'altro sbagliando completamente bersaglio e avanzando ipotesi del tutto fantiose. In ogni caso, per quanto mi riguarda, sono state dette delle sciocchezze senza limiti di cui ovviamente non parlerò perché non è argomento di cui si debba parlare, ma che cito soltanto per rilevarne ancora una volta la totale inconsistenza.

Io non obbligo nessuno ad ascoltarmi, però gradirei non essere disturbato mentre parlo; ascoltare non è obbligatorio, consentire che gli altri parlino, però, è opportuno, grazie.

Credo che si apra una questione seria e che occorra ragionare; ragionare, innanzitutto, su

come sono andate le cose, per capire meglio e, se del caso, per attribuire in maniera precisa le responsabilità, se queste responsabilità ci sono. Ragionare soprattutto per individuare una linea di movimento che riesca ad affrontare e risolvere positivamente la questione (che è una questione seria, credo che di questo non dubiti nessuno) che si è aperta. Allora ricordo soltanto che nel lungo dibattito che c'è stato in Aula l'intervento del Commissario dello Stato, anche se relativo ad altra fattispecie legislativa, è stato a lungo evocato: in particolare, per quanto riguarda la questione del passaggio a tempo indeterminato dei tecnici assunti presso i Comuni. Ritengo — e questa è l'unica interpretazione possibile che riesco a dare — che ad una probabile impugnativa da parte del Commissario dello Stato abbia fatto riferimento in modo implicito ma, secondo me, abbastanza chiaramente, il Presidente della Regione quando, nel corso del suo intervento ha detto che «il Governo non riteneva che su questo bisognasse aprire un contenzioso e si augurava che la formulazione complessiva dell'articolo consentisse di raggiungere realmente l'obiettivo per il quale ci stiamo muovendo». Ripeto, allora diedi questo significato, ancora oggi non riesco a dargliene uno diverso. Vi è stata, comunque, una corrispondenza tra il Commissario dello Stato e gli uffici della Presidenza della Regione. Leggendo l'atto di impugnativa, lo si desume abbastanza chiaramente.

La questione è oramai conosciutissima, però a me preme far rilevare che proprio dall'atto dell'impugnativa apprendiamo che da parte degli Uffici della Presidenza della Regione — non meglio specificati e non saprei individuarli, perché il Commissario dello Stato non specifica di quale ufficio si tratti — su richiesta del Commissario dello Stato è stato segnalato che i posti copribili da parte della Regione arrivavano a stento a 500 unità, quindi, molto al di sotto delle unità da assumere. In questo modo, in maniera deliberata o no, incutamente o volutamente (io non do interpretazioni), però, indubbiamente, è stato fornito al Commissario dello Stato uno dei motivi fondanti dell'impugnativa stessa. Onorevole Presidente della Regione, lei ricorderà certamente questo passaggio dei miei interventi in Aula, perché l'ho ripetuto più di una volta. Peraltro, ho detto che a me pareva grave — ho usato il termine «indecoroso» che ripeto adesso — il fatto che, nonostante il lungo tempo che aveva avuto a disposizione, il Gover-

no (dal momento in cui si è cominciato a discutere di questo problema al momento in cui si è arrivati in Aula), per predisporre quel benedetto piano, quei progetti, come dire, quel retroterra che avrebbe consentito senz'altro, stando proprio ai motivi dell'impugnativa, di superare tranquillamente l'impugnativa stessa, non sia stato poi in grado di presentare, o di predisporre un articolato che andasse in questo senso. Credo, e concludo rapidamente, che bisogna adoperarsi, e in particolare è necessario che il Governo si adoperi, perché il blocco che si è determinato a seguito dell'impugnativa venga superato. Anche perché, è un fatto notorio, ma a me preme sottolineare anche questo, è stato praticamente bloccato il rinnovo dei contratti dei tecnici dei comuni, i quali, nel frattempo, continuano ad essere licenziati o continuano a rimanere fuori dai comuni stessi. Credo — è una mia valutazione, ma ritengo che sia una valutazione positiva che può essere accettata da parte di tutti — che se il Governo assumesse l'iniziativa di presentare un piccolo disegno di legge che riuscisse a modificare in maniera opportuna le norme già approvate, ogni ostacolo potrebbe essere superato. D'altro canto, è questa la valutazione di fondo che ho fatto allora e ripropongo adesso, c'è grande necessità, in questa Regione, di una gestione attenta e oculata delle risorse e del territorio, di una attenta tutela dell'ambiente.

Uno degli *handicaps* più gravi che sono stati segnalati rispetto a questi obiettivi, è quello della mancanza di adeguato personale. In questo sta la chiave, probabilmente neanche troppo difficile da interpretare, per offrire una soluzione concreta e positiva al problema del proficuo utilizzo dei tecnici.

GUELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io intervengo per evidenziare all'Assemblea che il Commissario dello Stato ha impugnato il secondo comma dell'articolo 3 della legge che autorizzava, dal 1° luglio, l'assunzione dei tecnici idonei nei concorsi per gli uffici del Genio civile. Non conosciamo ancora per intero quali siano gli elementi forniti dalla Presidenza della Regione, con il fonogramma del 30 maggio 1990, su cui il Commissario dello Stato basa l'impugnativa per quanto riguarda

l'assunzione dei 955 idonei da destinare agli uffici centrali e periferici della Regione e degli enti controllati dalla Regione stessa. A parere del Commissario dello Stato l'assunzione sarebbe illegittima perché violerebbe gli articoli 3 e 97 della Costituzione. Ritengo che le notizie fornite dalla Presidenza della Regione al Commissario dello Stato sulla disponibilità dei posti, indicati in 107 per quanto riguarda i posti vacanti negli uffici del Genio civile, e in 400 per le altre amministrazioni regionali, sia un fatto che riguarda l'Amministrazione della Regione. Riteniamo che un simile scambio di corrispondenza potrebbe essere ammissibile se noi non fossimo un'Assemblea legislativa dotata di competenza esclusiva nella materia, ma se ci trovassimo in un consiglio comunale. In tal caso, una commissione di controllo potrebbe verificare se un consiglio comunale possa o meno assumere personale. Il dottor Prestipino Giarritta ritengo che scambi il suo ruolo di Commissario dello Stato con quello di Commissario del Governo, o di Presidente di qualche Commissione provinciale di controllo della Sicilia.

Ritengo assolutamente intollerabile che vengano effettuati apprezzamenti sul dibattito assembleare, o che alcune battute di deputati vengano assunte come significative per individuare il clima in cui si è svolta la formazione della volontà legislativa. Il dottor Prestipino Giarritta è arrivato a scrivere che in quest'Aula è stato affermato che qualche cittadino che si trovasse a passare vicino al Palazzo dell'Assemblea possibilmente sarà assunto nella pubblica Amministrazione della Regione siciliana.

Ritengo che sia spropositata l'affermazione secondo cui è stato violato l'articolo 97 della Costituzione, perché il provvedimento legislativo che abbiamo approvato non ha come principio ispiratore e come finalità il buon andamento della pubblica Amministrazione in Sicilia. Ritengo che tutti noi abbiamo affermato e condiviso che la Regione siciliana, e in modo precipuo tutta la pubblica Amministrazione che si occupa del governo del territorio e del risanamento ambientale, ha urgente necessità di avere professionisti validi e preparati, per cui l'assunzione a tempo indeterminato di tecnici (ingegneri, architetti, geologi e geometri) risponde non solo al buon andamento della pubblica Amministrazione, ma, in primo luogo, alla necessità di provvedere e di dare una risposta al dissesto in cui si trova il territorio regiona-

le, in cui si trovano i comuni e le città siciliane, i centri storici e le periferie in cui abitiamo.

Non abbiamo voluto — come sostiene il Commissario dello Stato — dare una risposta al problema della disoccupazione. Questa risposta la daremo con il salario di cittadinanza, come si addice agli Stati e ai Paesi moderni. Ma con il provvedimento che è stato esitato dall'Assemblea, abbiamo voluto valorizzare le professionalità tecniche di cui ha bisogno la pubblica Amministrazione. Che poi il dottor Prestipino Giarritta si soffermi su un gioco intervento di un parlamentare, che forse ha scambiato l'Assemblea legislativa per un passatempo da caffè, è affar suo. Io non posso tacere e dico che l'Assemblea non dà una immagine edificante di sé, quando, ad ogni piè sospinto della discussione, chiama continuamente in causa il pericolo dell'impugnativa da parte del Commissario dello Stato. Né, tanto meno, esso Commissario può prendere a pretesto tali interventi, perché il ricorso a tale eventualità è solo lotta politica di bassa lega, che nulla ha a che vedere con i problemi che affrontiamo in quest'Aula parlamentare. Non può essere condiviso nemmeno il richiamo all'articolo 3 della Costituzione, cioè al principio dell'uguaglianza dei cittadini.

Mi avvio alla conclusione perché voglio rispettare gli orari e i tempi assegnati dal Regolamento. Sono intervenuto per dire che abbiamo il problema dei tecnici dei comuni ai quali i contratti sono scaduti. Se pubblichiamo la legge e non diamo una risposta, restano fuori. Abbiamo, quindi, scoperti uffici che dovrebbero portare avanti il risanamento del territorio ed attuare la legge sulla sanatoria. Abbiamo posti scoperti anche negli uffici del Genio civile. Chiedo al Presidente della Regione di fare sapere attraverso quali strumenti intenda riaffermare la volontà unanime dell'Assemblea regionale e ripristinare il corretto funzionamento degli uffici che abbiamo già istituito nei comuni, presso il Genio civile, e dare risposta alla esigenza che nuove professionalità tecniche possano fare ingresso nella pubblica Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Natoli che, non essendo in Aula, viene considerato rinunciatario.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il consenso unanime già espresso dai colleghi, mi porta soltanto ad evidenziare un aspetto politico importante di una legge approvata da tutti i parlamentari con l'obiettivo, voluto dal Governo, di puntare, da un lato, all'efficienza della pubblica Amministrazione, e dall'altro, a un maggiore servizio, sul piano della qualità, da dare ai cittadini siciliani. È infatti importante, e questo lo voglio evidenziare in riferimento ad alcune notizie giornalistiche, sapere che mai l'Assemblea regionale ha assunto personale alla Regione.

Mi riferisco ai 20 mila stipendi pagati dalla Regione siciliana di cui parla un direttore regionale in una intervista al «Giornale di Sicilia». I 20 mila stipendi pagati dalla Regione siciliana sono molto meno dei 26 mila stipendi pagati da altre regioni e dei 36 mila stipendi pagati dalla regione Calabria a 36 mila forestali con 600 miliardi del Parlamento nazionale! Quindi, la Sicilia paga meno stipendi delle altre regioni, onorevole Assessore alla Presidenza.

In percentuale, noi spendiamo per stipendi meno di tutte le regioni d'Italia in rapporto alle disponibilità che abbiamo. I 20 mila stipendi li paghiamo per leggi dello Stato; abbiamo assunto nell'ambito dei comuni e della Regione del personale a seguito dei vari decreti del Presidente della Repubblica, che ci hanno trasferito competenze e personale. Lo stesso personale della legge numero 285 del 1977 è stato immesso in ruolo in base a leggi dello Stato che obbligavano tutte le regioni d'Italia a dare una risposta definitiva sul piano dell'occupazione a tale personale. Semmai, il problema è un altro, è quello di razionalizzare la presenza di questo personale; bisogna da un lato rendere più efficiente la pubblica Amministrazione e, dall'altro, aprire una grande vertenza con lo Stato perché, accanto alle competenze, ci trasferisca anche i quattrini che da anni non ci dà. Ma quella è una battaglia con l'interlocutore Stato, che deve vedere impegnate tutte le forze politiche ed anche i giornali, e i direttori regionali (non mi riferisco a quello della Presidenza, ma ad un direttore di un altro assessorato, tanto per capirci). Tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali e la stampa devono aprire questa grande vertenza con lo Stato. Lo dico perché questi fatti, riportati all'esterno, vengono poi trasformati in strumenti di attacco all'intera attività legislativa dell'Assemblea ed al Governo regionale.

Per quanto riguarda il disegno di legge impugnato, mi permetto soltanto di esprimere una breve considerazione. L'impugnativa, l'ho letta attentamente, è molto limitata.

Potremmo anche pubblicare la legge senza le due righe impugnate. In tal modo potremmo assumere non solo gli attuali idonei, ma anche altra gente. Infatti, in base a questa legge, la Regione viene autorizzata ad assumere personale a tempo indeterminato in rapporto alle proprie esigenze, secondo il combinato disposto della vecchia legge e della legge attuale. Il Commissario dello Stato, infatti, non ha impugnato altre parti dell'articolo 3 o di altri articoli che potevano togliere questo potere autonomo alla Regione siciliana, che, tra l'altro, con i propri quattrini, può fare ciò che vuole nell'ambito dell'Amministrazione regionale e degli altri enti operanti nel territorio regionale. Questo per evidenziare che in fondo il nostro obiettivo è quello di utilizzare al meglio questo personale e non è solo quello di creare posti di lavoro. L'occupazione è uno degli obiettivi che l'Assemblea regionale vuole raggiungere con i 1.400 miliardi che il Governo ha voluto e iscritto quest'anno nel bilancio per un piano dell'occupazione. Ma, nel caso in ispecie, l'obiettivo non è l'occupazione, anche se l'assunzione dei tecnici ha una ricaduta occupazionale, quanto l'efficienza della pubblica Amministrazione regionale.

Ripeto, paragonando la nostra Amministrazione regionale, sul piano dei numeri, a quella di altre regioni, abbiamo meno personale di altre regioni del nostro Paese. Questo personale deve necessariamente essere assunto a tempo indeterminato perché collegato a delle funzioni ben precise che, per essere tramutate in servizi, hanno bisogno anche di tempi che non possono essere contingenti. Non sappiamo quanto tempo occorra perché la legge sulla sanatoria venga completamente applicata in tutti i comuni della Regione.

Il Governo della Regione, attraverso questa legge, può inserire nei ruoli organici personale tecnico altamente qualificato. La Regione ha pochi tecnici, e ancora deve affrontare, se vuole, la regolarizzazione di interi comparti, per cui c'è bisogno di parecchi tecnici. Abbiamo, ad esempio, il settore dei trasporti; quanti tecnici, geometri, ingegneri, architetti, potremmo immettere in questo settore? Abbiamo il settore del lavoro. Gli ispettorati del lavoro sono senza personale, gli amministrativi fanno gli ingegneri.

Una legge nel settore lavoro creerebbe migliaia di posti nei vari comparti in Sicilia. Ed allora, nelle more, bene ha fatto il Governo a presentare l'emendamento della regolarizzazione di tutti i settori. Il Governo vuole approfittare di questo personale già assunto, non soltanto per impinguare gli uffici del Genio civile, e, quindi, applicare la legge sulla sanatoria, ma anche per i compiti di istituto per cui non vi è impugnativa del Commissario dello Stato.

Se questi avesse impugnato la parte della legge che consente di utilizzare i tecnici per compiti di istituto, ma ciò non è avvenuto, il mio ragionamento non avrebbe senso, né per la Regione né tanto meno per i comuni. Ed allora, proprio per rendere più efficienti i compiti di istituto della Regione in tutti i comparti e i settori, giustamente il Governo, con questo emendamento, ha voluto usufruire del personale in questione per dare comunque una risposta alla richiesta di efficienza della pubblica Amministrazione in questi settori, nelle more dell'approvazione delle leggi dei nuovi comparti che affronteranno il tema del personale.

Per queste motivazioni, suggeriamo al Governo — e siamo certi che lo farà — di dare delle risposte in positivo all'equívoco (perché sicuramente si sarà trattato soltanto di un equívoco) nella indicazione del fabbisogno dell'utilizzo del personale, per chiudere la partita attraverso la pubblicazione della legge.

Va creato un clima di serenità nei confronti del personale, dei giovani, dell'Amministrazione regionale e dello stesso Commissario dello Stato, che deve continuare a svolgere il suo compito con grande rispetto da parte nostra, senza nessuna polemica. Noi dobbiamo continuare a fare il nostro dovere in piena autonomia, poiché siamo legislatori. Dobbiamo legiferare insieme — anche unanimemente, come è stato fatto stavolta — per affrontare i problemi dei siciliani e dare loro risposta.

MAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che vada respinto l'attacco diretto all'Assemblea, da parte di chi ha ritenuto di dover impugnare una legge che ha avuto l'unanimità dei consensi e che risponde ad esigenze funzionali della pubblica Amministrazione.

Credo che, come Regione e come Assemblea, dobbiamo respingere questi attacchi perché abbiamo responsabilità per molte questioni, però certamente non quella di legiferare con leggerezza su problemi che riguardano il personale.

Semmai siamo in ritardo rispetto a tante questioni, non ultima quella di fornire risposte ai problemi dell'occupazione giovanile. Ma con questa legge risolvevamo due problemi: quello di dare funzionalità alle strutture tecniche degli uffici della pubblica Amministrazione e quello di rispondere a difficoltà occupazionali. Ora in questo senso, onorevole Presidente della Regione, il Gruppo socialista impegna il Governo a risolvere il problema o a proporre la soluzione utile in tempi ravvicinatissimi, dando anche una risposta concreta.

Non intendiamo avanzare proposte nell'ambito dei rapporti tra maggioranza e Governo; affidiamo le soluzioni al Governo, nella sua responsabilità, con l'apporto degli organi tecnici di cui dispone. Esso valuterà se sarà sufficiente un atto amministrativo o sarà necessaria una norma che dovrà essere approvata dall'Assemblea. Il Gruppo socialista esprime fiducia al Governo e, quindi, in questo senso si pone in attesa di immediate risposte per quanto riguarda l'occupazione, non solo per quanto riguarda il problema in sé, ma anche per rispettare i tempi che abbiamo previsto nella legge stessa.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLOSI ROSARIO, *Presidente della Regione.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, in qualche circostanza ho la sgradevole sensazione che, più che risolvere un problema, si tenda ad appropriarsi di una causa. La causa è assolutamente legittima e tutti l'abbiamo conddivisa; se però fosse stata salvaguardata e tutelata con maggiore equilibrio e prudenza, probabilmente oggi non ci troveremmo in questa situazione. La rincorsa che c'è stata, in qualche caso — lo dico con grande franchezza — mi è sembrata eccessiva.

Il problema non si risolve, purtroppo, con le forti dichiarazioni che ho sentito fare da questa tribuna, ma si può risolvere o con una sentenza della Corte costituzionale — se siamo convinti di avere legiferato così bene da dovere attendere questa sentenza — oppure con un atto

di piena assunzione di responsabilità del Governo, anzi del Presidente della Regione. Quindi, fare gli eroi quando la responsabilità è di altri è la cosa più facile che si possa fare.

Deve essere ben chiaro che è il Presidente della Regione che dovrà assumere, con la sua responsabilità personale, gli atti conseguenziali che riterrà opportuno assumere.

Dal punto di vista politico il Governo — lo ha dichiarato in un altro momento — intende dare una soluzione positiva, e la più rapida possibile, a questo problema, pur con le perplessità che ha ricordato l'onorevole Piro; e non perché ci fosse un preventivo apprezzamento, ma per una cauta ed oggettiva valutazione del rischio che vi era nell'adoperare una parola anziché un'altra. L'avere adottato la soluzione che poteva sembrare più esplicita e più garantista, di fatto ci ha fatto incorrere in un pericolo, che poi si è presentato puntuale all'appuntamento. Oggi siamo di fronte ad una impugnativa. Poco vale esprimere apprezzamenti sul Commisario dello Stato: egli ha assunto un atto del quale risponde. Il problema è quello di rimuovere le difficoltà che sono insorte.

Quello che posso — questa sera — affermare nella pienezza della mia responsabilità è che nelle prossime ore, nei prossimi giorni, il Governo valuterà la strada più opportuna per arrivare al risultato, con una valutazione degli aspetti amministrativi, nel senso di una eventuale celere modifica amministrativa che rimuova «l'inghippo», ovvero di eventuale assunzione di responsabilità più diretta del Presidente della Regione, attraverso la pubblicazione della legge. Siccome questo attiene solo alla responsabilità del Presidente della Regione, credo che sia suo diritto scegliere la strada che, raggiungendo comunque il risultato, sia quella che più lo cauterà dal punto di vista della responsabilità personale. Quindi le responsabilità non sono di natura politica, né riguardano l'Assemblea, ma il Presidente della Regione. Spero di aver chiarito fino in fondo la posizione del Governo. Nelle prossime ore o nei prossimi giorni ci sarà una iniziativa del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. La seduta è rinviata a mercoledì 6 giugno 1990, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Determinazione della data di discussione delle mozioni numeri 7, 9, 10, 13, 15, 21, 22, 23, 27, 30, 32, 33, 34, 36, 40, 41, 48, 49, 50, 51, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 62, 63, 65, 66, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, 80, 81, 84, 85, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95 e 96.

III — Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma terzo, del Regolamento interno, delle interrogazioni (rubrica «Beni culturali»):

numero 978: «Costituzione di amministrazioni straordinarie presso le ex Opere universitarie siciliane, in attesa della normalizzazione dei relativi organi di gestione da attuare subito dopo l'approvazione della legge sul diritto allo studio», degli onorevoli Galipò e Ordile;

numero 1691: «Interventi urgenti per evitare il degrado della villa romana del Casale di Piazza Armerina (Enna)», dell'onorevole Virlinzi;

numero 1702: «Notizie sulla ventilata proposta di soppressione della scuola media statale di Nissoria e del suo accorpamento con quella di Assoro», dell'onorevole Mazzaglia.

IV — Discussione dei disegni di legge:

1) «Interventi regionali in favore degli organismi di difesa delle colture» (256 - 393 - 459/A) (Seguito);

2) «Incremento del fondo destinato allo sviluppo della propaganda dei prodotti siciliani» (661/A);

3) «Norme in materia di polizia municipale» (66 - 339 - 358 - 522/A) (Seguito).

V — Votazione finale dei disegni di legge:

1) «Interventi in materia di talassemia» (249 - 321 - 549/A);

2) «Provvedimenti urgenti a sostegno delle attività culturali» (560/A).

La seduta è tolta alle ore 22,05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

Dott.ssa Loredana Cortese

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo